

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

EMIGRATI E SUSSIDI

I Deputati e Senatori delle terre invase, i Sodalizi e Comitati hanno già presa posizione di fronte al decreto del 27 giugno intorno ai sussidi ed al tesseramento dei profughi, ed è forse superfluo per ora ripetere proteste, mentre v'è motivo a sperare che il Governo intenda compiere l'opera di revoca iniziata colla sospensione del deprecato provvedimento. Gioverà piuttosto vedere come in altri paesi, e nell'Italia stessa in altri tempi, si abbia disciplinata una tal materia. Cominciamo dalla Francia. Dall'inizio dell'invasione, si riversò sui dipartimenti liberi una massa considerevole di abitanti dei territori invasi che avevano abbandonato le loro case dinanzi alle truppe germaniche; il ministero degli interni francese dispose con sue circolari che a questi infelici fossero distribuiti dei soccorsi in danaro ed in natura; la seconda forma doveva essere preferita. I soccorsi furono affidati ai prefetti, ed il sussidio in danaro fu disposto nella misura di L. 1,25 per ogni adulto, e 0,50 per ciascun bambino. Si fissarono poi delle somme ulteriori per dar soccorso ai più bisognosi.

Questo sistema è continuato sempre, ma ha cambiato carattere dal punto di vista costituzionale, giacché si volle provvedere con legge, anziché lasciare tal delicata materia in balia del potere esecutivo. Già nel giugno del 1915, narra il Rolland, i Deputati delle terre invase presentarono un progetto di legge sull'argomento; tale progetto non fu approvato, ma il principio si fece strada ed infatti vediamo introdotte norme che disciplinano i sussidi, nelle leggi dei dodicesimi provvisori del 31 marzo 1917, e del 14 agosto dello stesso anno. Ciò che è notevole, i sussidi furono aumentati, certamente in considerazione dell'aumento del costo della vita, e furono portati per gli adulti ad 1,50 al giorno, ad una lira per i ragazzi al disotto dei 12 anni.

Il principio dell'obbligo statale di sussidiare i rifugiati (come si chiamano in Francia) fu riconosciuto solennemente dal sotto segretario agli interni nella seduta del 15 dicembre 1914 con queste parole: «in quali condizioni il sussidio è accordato ai rifugiati e rimpatriati? Su questo punto occorre una dichiarazione netta. È necessario che sia inteso che ogni rimpatriato o rifugiato ha diritto, automaticamente, al sussidio». Ciò non toglie naturalmente che anche in Francia si facciano sentire degli inconvenienti, specialmente in ciò che riguarda gli alloggi. I rifugiati vivono il più sovente in grandi locali adibiti ad alloggio dall'amministrazione, e molti di essi dichiarano che la vita in comune, in tali condizioni è penosa; si sta però provvedendo a migliorare anche questa parte del servizio.

Se questi esempi ci dà la Francia attuale, non meno interessanti sono quelli che si trovano nei precedenti italiani in tal materia. I nostri statisti del Risorgimento dimostrarono su questo punto una larghezza di vedute che si desidera invano nel decreto del 27 giugno. La legge del 10 dicembre 1848 stabilisce una «sovvenzione» giornaliera non minore al cent. 50 e non maggiore di L. 2 «in proporzione dell'età, dei bisogni e delle altre circostanze» a favore degli emigrati mancanti di mezzi di sussistenza. Per gli studenti che dovessero continuare gli studi loro presso l'Università di Torino si stabilisce che «saranno mantenuti a spese dello Stato in case a tal uopo assegnate».

Quanto all'esame delle domande di sussidio, esso è affidato dalla legge ad un Comitato centrale presieduto dal Prefetto o dal Sindaco di Torino e composto di tre Consiglieri comunali e di sei fra le più ragguardevoli persone dell'emigrazione; nei centri minori la Commissione presieduta dal Sindaco è formata da un Consigliere municipale e due emigrati. Che ne dicono i nostri reggitori di questa deferente attitudine? Ma veniamo ad un'altra disposizione più recente: quella del 14

agosto 1864. Gli emigrati che non avessero modo di provvedere al proprio sostentamento, sono dotati d'un sussidio giornaliero d'una lira (si pensi alla differenza nel costo della vita!); vengono esclusi dal sussidio per l'art. 6 i celibi adatti al servizio militare al quale il sussidio verrà corrisposto per un mese solamente.

Anche qui sono eccettuati da tale esclusione gli studenti dei ginnasiali e delle università.

Come si vede i principii che si possono ritrarre da questi precedenti del risorgimento sono quanto mai liberali lo e Stato non vien mai meno agli obblighi che la solidarietà gli impone verso cittadini che eventi dipendenti dalla politica nazionale hanno posto in condizioni di grave disagio. Se alcuni di questi sono eccettuati, si tratta soltanto di quelli che per l'età e per le condizioni famigliari sono in grado di provvedere facilmente al proprio sostentamento, ma in questa esclusione si deve aver riguardo alle particolari contingenze; per i giovani, in modo speciale, si tien conto degli studi iniziati.

Questa è la tradizione dello Stato Italiano; il Governo vorrà senza dubbio rispettarla.

P. S. LEIGHT.

Alcune non inutili considerazioni
SUGLI ESILIATI

Signor Direttore,

Il sig. Oliphant, Commissario dell'Esercito della Salvezza, che ha portato fra questi profughi un prezioso contributo di assistenza morale e materiale, diceva che specialmente due virtù devono praticarsi nell'attuale difficile momento: «il silenzio e la pazienza». Ammirabile esortazione invano e degna del grande cuore di colui che la dettava.

Però io m'accorgo che la prima virtù per lo meno (stare per dire anche la seconda) diviene di esercizio sempre più difficile, di fronte a certe fatti che segnalano di rimanere muti come tanti scarabei.

Le conclusioni, alle quali era giunto il convegno delle rappresentanze dei profughi tenutosi in questa città, e gli ordini del giorno votati avevano finalmente tranquillizzato il nostro animo; ma ecco che la Gazzetta Ufficiale ti pubblica un decreto con il quale si ordina il rigoroso tesseramento dei profughi, come tanti generi di prima necessità; — la cessazione di qualsiasi forma di beneficenza — escogitata — salvo un sussidio di L. 30 per un primo mese agli uomini e donne di età superiore ai sessant'anni e di L. 15 per il secondo — la chiusura entro due mesi delle cucine economiche istituite a carico del bilancio dello Stato, nonché dei locali di ricovero, delegando all'Alto Commissario di favorire l'impiego dei cittadini profughi nelle industrie, nei lavori agricoli e ovunque vi sia richiesta di mano d'opera mandando tutti insomma alle officine, alle fabbriche, ai campi ossia al lavoro materiale, che fa del resto tanto bene alla salute.

Manco a dirlo, i giornali della capitale, che non hanno stampato una sola parola sui risultati del convegno di Firenze, riproducono però (v. Messaggero del giorno due luglio) il decreto suddetto.

Abbiamo l'abitudine in quattro o cinque profughi qui residenti di vederci al mattino sulla pubblica piazza, ove si sembra qualche parola nella sonante nostra parlata friulana; stamane, con il giornale fra le mani, ci siamo trovati tutti con una uguale espressione interrogativa, che voleva quasi significare: «la pubblicazione del decreto sarebbe forse la risposta al convegno di Firenze?».

Veramente cotale pensiero poteva sembrare alquanto maligno, se subito dopo il Messaggero riportava l'altro decreto in cui si stabilisce che l'attuale sistema di assistenza seguiti sino alla piena attuazione del censimento dei profughi e frattanto il Governo avrebbe studiato le obiezioni e le proposte, nel desiderio di eliminare ogni motivo di legittima preoccupazione e di giungere ad una equa sistemazione definitiva.

Annunziata l'applicazione del decreto del 27 giugno come si deve credere da tutte le dichiarazioni che vengono dal Governo e dal Parlamento esso rimane pur sempre a testimoniare che là, dove tutto di puerile, si ha un concetto assai errato della vita, della condizione e delle necessità dei profughi. Forse, dopo otto mesi dall'esodo doloroso, gli organi statali non hanno ancora stabilito un reale contatto con questi esiliati in Patria.

E per riuscire a tali contatti, io ritengo che servano assai più le considerazioni semplici e piane che lo frasi altisonanti, e necessariamente anche talvolta un po' aspre. Intanto io comincerò da una osservazione alquanto umile, come questa: «I cittadini delle terre invase, anche se profughi, hanno conservato quelle distinzioni sociali di classi, che esistono in tutto il mondo ed esistono sino al sovrapporsi di una civiltà nuova». Vi sono gli operai, i contadini; vi è la tanto discussa borghesia composta dei mode-

sti proprietari, di professionisti ecc. vi sono i ricchi. Di questi ultimi non ci occupiamo: quanto ai primi essi hanno portata seco la parte migliore del loro patrimonio, «la forza della braccia sana» come dice il Poeta-scoldato, vera ricchezza nazionale, che può trovare facile impiego nelle industrie, nelle officine, nei campi che dove anzi continuare il proficuo lavoro, poiché il rifiuto sarebbe un vero delitto. Per costoro il sussidio può anche rappresentare un incentivo all'ozio; e sta bene.

Ma ci sono pure gli altri; il proprietario che dalla terra ricava il sufficiente ai propri bisogni senza altra occupazione; il commerciante che lo ritraeva dal negozio, il professionista a cui lo studio dava mezzi di vita agiata: costoro non si potranno certo avviare alle officine ed ai campi: né questo sembra il momento più adatto per risolvere il problema del proletariato intellettuale. Se fra gli obblighi dei cittadini profughi vi è quello della utilizzazione (in aperto contrasto con la vita di lusso dei grandi centri) potrà il proprietario prendere servizio di gastaldo in qualche grossa azienda agricola, il commerciante ritornare commerciante, il professionista farsi agente di studio, se non giunge a beccare qualche impiego governativo a sei lire al giorno.

Sonorché con la mercede di simili impieghi non si riesce a campare, dati i prezzi sempre più proibitivi degli alimenti: od allora se verrà tolto il sussidio non rimarrà a costoro che rivolgersi alla Congregazione di Carità, daceché lo Stato abolisce anche le cucine economiche che pesano così gravemente sul proprio bilancio.

Però l'accaparrarsi un impiego, sia pur di fame, diviene un fatto assai problematico e spesso impossibile ad attuarsi. Tutti conosciamo come l'esodo si sia compiuto; improvvisamente senza direzione, alla rinfusa. Dignisacché un cittadino si è trovato sbalestrato in luoghi per lui sconosciuti, affatto diversi per costumi e per abitudini, talvolta piccoli centri che nulla offrono.

In cotale condizioni ogni sforzo per avere una occupazione rimane vano: questa non si trova: i casi sono numerosi; d'altro canto, se il profugo vuole trasferirsi altrove, incontra difficoltà spesso insuperabili, e sempre le lungaggini degli inceppamenti burocratici.

Orbene sopprimere a cotale cittadini il sussidio statale significherebbe ridurli alla più squalida miseria.

Io penso, che se queste semplici cose fossero note lasci dove si fabbricano i decreti, certe disposizioni non vedrebbero mai la luce; tanto più che non sono fatti per aumentare la resistenza interna e ci scomettono che S. E. Luzzatti si guarderà bene di telegrafare alla fronte.

L'Alto Commissario in una lettera, che produsse una pensosa impressione, suggeriva al profugo di ricorrere al credito o d'intercettare le proprie riserve. Per il momento il patrimonio immobiliare del profugo si è trasformato in una «res sperata» od in una «spes rei» ed è ipotetico anche la speranza avvenire è davvero dare un cattivo consiglio a per lo meno pretendere troppo dal profugo. Perché dovrebbe egli consumare anche le riserve (ed il credito è pure una riserva) mentre gli altri cittadini hanno integri i loro capitali e possono continuare a soddisfare i bisogni meno necessari?

D'istinto il fortunato che possiede dei risparmi farà bene a conservarli: gelosa mente per il ritorno, onde riavviare prontamente la propria azienda domestica. C'è però dell'altro.

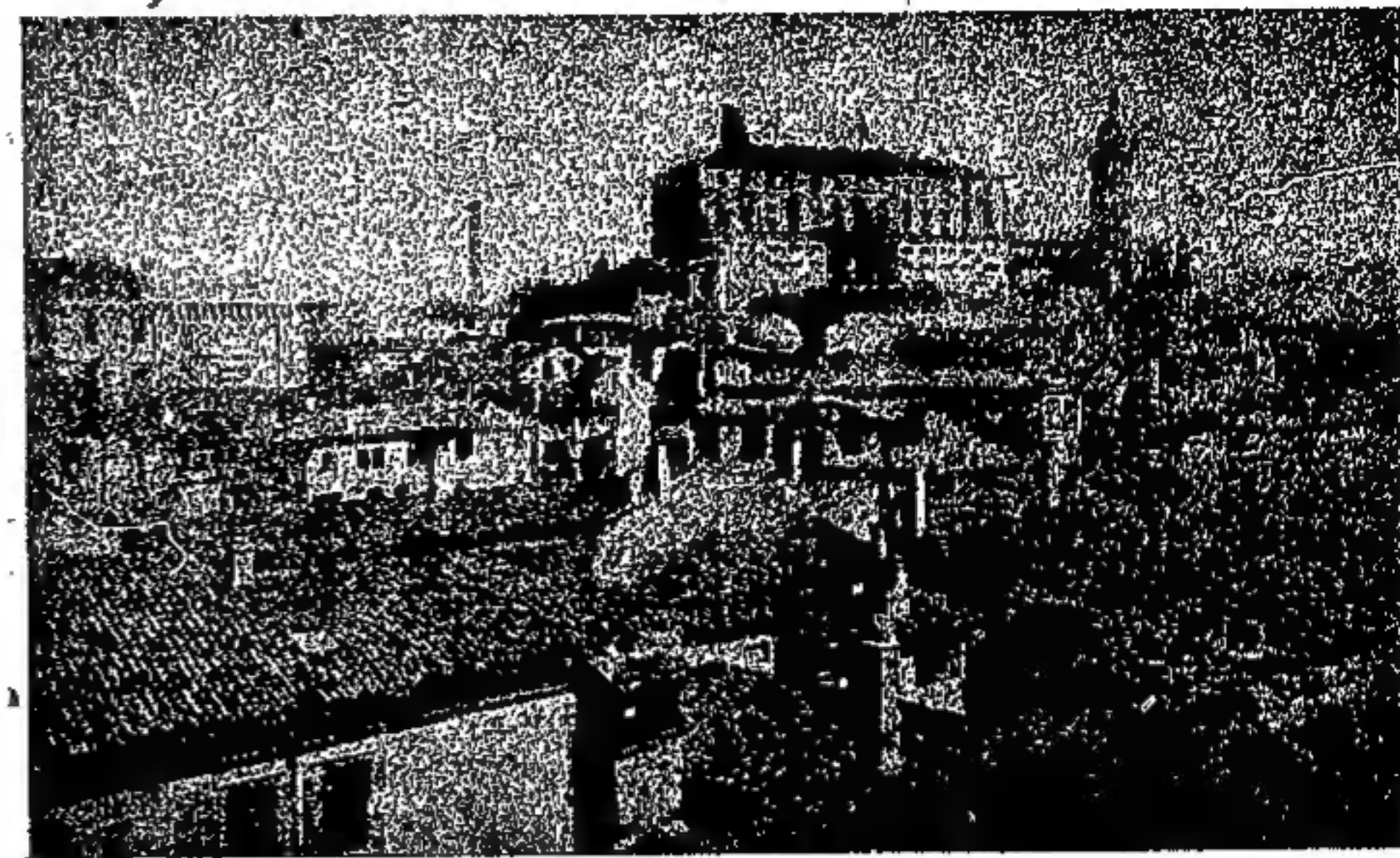
In tempi normali, il cento cittadino che si disponeva a ricorrere al credito pensava innanzi tutto al come avrebbe pagati gli interessi: — tale buona norma amministrativa il profugo dovrebbe obliare, lasciando beninteso che alla scadenza gli interessi si accumulano nel capitale, non potendo egli evidentemente, nemmeno nel più prossimo avvenire, contare su rendite specifiche per soddisfarli.

Via! questo significherebbe addossare su altri soltanto una diagnosi nazionale; cosa che nessuno vuole né pensa, per quel tale concetto di fratellanza nazionale che ha fatto echeggiare la Camera di applausi e che porta il suggello di un bacio e di un abbraccio caloroso.

Ed allora è tempo di cambiar rotta e di avviarsi ad una soluzione pratica, ad una soluzione che veramente tranquillizzi. Il problema deve essere posto quale è: Caporetto, pur troppo ha imposto allo Stato l'onere dei profughi, lo Stato non può sbarazzarsene ma deve invece escogitare i mezzi economici per fronteggiare anche tale carico. Il concorso statale non può assolutamente cessare: è un dovere di titolarità, come qualsiasi altro: e nei riguardi del profugo più che beneficenza, più che sussidio, che è abbassamento morale, deve ritenersi un diritto, quale è il risarcimento patrimoniale: diritto da regolarsi con norme precise, destinando una buona volta organi adatti e coscienti per l'applicazione, ai quali il profugo possa con tranquillità ricorrere allorché si ritenga leso.

Fino ad ora non si obbero che circolari per essere disubbedite, e principi proclamati pomposamente per essere distrutti da successivi decreti.

La questione invero merita di essere messa al Parlamento in unione a quella dei danni era la quale è intimamente connessa. Ed il Parlamento dirà senza dubbio ai fratelli profughi la vera parola del conforto, come la pronunciò in altre sventure recenti o lontane, che condurrà sventura giusta ad inasprimenti di tasse per sollevare i colpiti; come lo disse anche



UDINE - Panorama del Castello.

da ultimo rendendo obbligatoria l'assistenza per le famiglie dei richiamati.

Tale a mio sommo modo di vedere è la sostanza delle cose: il rimanente è contorno accademico che ci interessa meno.

Ora il Governo ha promesso di studiare il nostro grave problema: conviene però che conduca i suoi studi ispirandosi a ben diversi concetti di quelli, che fuori del Parlamento, nella pratica delle leggi, ha dimostrato fino ad ora di avere.

Attendiamone dunque l'esito: e frattanto per disciplina di dovere ricordiamo l'esortazione del Commissario Oliphant: silenzio e pazienza.

Il silenzio è d'oro e quindi oggi vale moltissimo; la pazienza è un po' la virtù dell'asino, ma fu pure la virtù di Giobbe; cerchiamo, finché ci sarà possibile, di prender posto fra l'uno e l'altra.

Con la consueta stima ed amicizia mi creda.

Velletri, 5 luglio.

Avv. LODOVICO FRANCESCHINI.

La Commissione per il passaggio
dallo stato di guerra allo stato di pace

La Gazzetta Ufficiale di ieri ha pubblicato il decreto luogotenenziale con cui la Commissione centrale per lo studio dei provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace e le singole sezioni sono costituite come ad annesso tabello. Come è noto la Commissione centrale è presieduta dall'on. Orlando e ha due presidenti: il senatore Scialoja e l'on. Pantano, le sezioni in numero di 27 sono presiedute da altrettanti parlamentari tutti dal Senato e dalla Camera.

In complesso fra commissione centrale sezioni i senatori che vi partecipano sono 88; i deputati 135.

È intenzione dell'on. Orlando di convocare al più presto la Commissione; ma la grande assemblea — si tratta di oltre seicento membri — alla quale il Presidente del Consiglio segnerà a grandi linee il suo compito, non potrà essere convocata che alla fine del mese.

La sezione V riguarda le provincie invase, la XXVII le provincie irredente:

Ricostruzione della ricchezza
nazionale nelle Provincie invase.

Polacco prof. Vittorio, senatore, presidente; Basso avv. Luigi, presidente dell'Unione lavoratori profughi; Bernardi dott. Paolo, ragioniere generale dello Stato; Ciriani avv. Marco, deputato; Coletti prof. Francesco della R. Università di Pavia; D'Adamo avv. Agostino, Prefetto del Regno, segretario generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo; Ghisellini avv. Giuseppe, deputato; Grimaldi conte Filippo, senatore, Sindaco di Venezia; Larussa avv. Ignazio, deputato; Lembo avv. Paolo, deputato; Levi-Civita avv. Giacomo, senatore; Mazzolani avv. Ulderico, deputato; Mosca prof. Gaetano, deputato; Paoletti avv. Domenico, deputato; Ravà dott. Reimondo Presidente del Magistrato delle Asque; Renier Ignazio, Presidente dell'Associazione fra i professionisti delle provincie invase; Revedin conte Antonio, Presidente dell'Associazione fra i proprietari delle provincie invase; Volpi dott. Giuseppe, Presidente dell'Associazione fra industriali e commercianti delle provincie invase.

Noi ci inchiniamo con reverenza agli illustri parlamentari, ai professori, agli avvocati, ai benemeriti cittadini, incaricati nelle amministrazioni, chiamati a far parte di questa commissione, a cui viene affidato di preparare, incrementare, dirigere la restaurazione delle terre invase. Ma siamo convinti che, come noi, non pochi degli uomini che si sobbarcano ora al ponderoso incarico riconoscano che la cattedra, la penna e la parola, per quanto ammirabili, non possono sostituire l'azione degli agricoltori, degli industriali, degli operai artefici e strumenti della ricchezza nazionale.

Coi memoriali, coi discorsi, con gli ordini del giorno non si rifanno le cose, i campi, le officine. Per cotale impresa sono necessari uomini che all'energia giovanile siano in grado di accoppiare l'esperienza del lavoro e di questi due soli ne vediamo nella nostra sezione. Il Friuli, come ha fatto da sé in passato — se vorrà affrettare e assicurare la sua rinascita — do-

vrà fare da sé in avvenire, raccogliendo le forze migliori del popolo, di tutte le classi del popolo che lavora e produce.

Problemi speciali delle Prov. irredente

Colonna di Cesarò duca Giovanni, deputato, Presidente; Alberti Mario; Antonelli ing. Giacomo, membro della Giunta comunale di Patronato scolastico di Cervignano; Bacich Isilio, ex-vice Podestà di Fiume; Basilio Francesco, consigliere comunale di Trieste; Bezzi Gino, vice-Podestà di Rovereto; Biondini prof. Ernesto, vedova Battisti; Candussi Giorgio Vittorio deputato dell'Istria al Parlamento di Vienna; deputato della Dieta d'Istria; Cesciutti Vittorio Sindaco di Gorizia; Guzzi avv. G. consigliere comunale di Trieste; De' Dinico Antonio consigliere della Camera di Commercio di Zara, consigliere sostituto del Consiglio Ferroviario di Stato dell'Austria; Ghiglianovich Roberto deputato alla Dieta di Zara; Marchetti dott. Livio; Mazzorana Luigi ex-deputato di Trieste; Potacco Giorgio deputato di Trieste; Ralle Angelo vice presidente della Camera di Commercio di Rovereto; Rizzoli dott. Mario della Commissione Frattina; Samdrini avv. Amedeo; deputato vice-presidente dell'Unione economica nazionale e delle nuove provincie d'Italia; Salata Francesco assessore provinciale dell'Istria; Stefanelli Antonio, deputato di Riva alla Dieta del Tirolo; Tambosi Luigi industriale segretario della Lega Nazionale; Tolomei prof. Ettore direttore dell'«Archivio dell'Alto Adige»; Venezian Vittorio membro della Camera di Commercio di Trieste assessore mercantile presso il Tribunale di Trieste membro della Deputazione di Borsa di Trieste; Viesi Silvio deputato di Trento alla Dieta del Tirolo; Zanella Riccardo deputato di Fiume al Parlamento di Budapest Podestà di Fiume.

Per i soldati profughi

I sottoscritti rivolgono la seguente opportunissima interrogazione al Ministro della Guerra, il quale è da confidare darà, nell'interesse della patria, risposta affermativa: «Se non sembri rispondente al sentimento di affettuosa cura che la Nazione dimostra ai profughi dalle terre invase tener fermo anche a loro riguardo, pur avendo dovuto lasciare i propri figli nei paesi occupati, il disposto della circolare 25 aprile 1918 n. 371, per cui possono essere inviati in licenza illimitata i sottufficiali e militari di truppa della classi 1874-75, compresi i provenienti dalla revisione dei riformati che siano visitati o vengano a trovarsi nelle condizioni di avere quattro o più figli conviventi a carico.

Si chiede risposta scritta

F.lli BALLATI-PRIETRONI

Le entrate dell'Esercizio
superano i 4 miliardi

Il Ministro delle Finanze comunica: La chiusura dell'esercizio finanziario 1917-1918 permette di stabilire che, malgrado le avversità militari che segnarono la fine dell'anno 1917 a che ebbero per effetto la perdita delle entrate di alcune provincie, il rendimento complessivo dei tributi è stato di L. 4.160.000.000, cioè superiore di L. 895.000.000 a quello dell'esercizio precedente: in tal modo in tre anni di guerra l'intensificazione dei tributi è stata tale da portare un aumento di L. 2.300.000.000 sul gettito del 1914-15 che era di L. 1.850.000.000: è dunque il 125 % di incremento.

Tale incremento si distribuisce: per L. 895.000.000 (150 %) sulle imposte dirette, per L. 285.000.000 (96 %) sulle tasse degli affari, per L. 570.000.000 (128 %) sulle imposte indirette, e specialmente sui dazi doganali, per L. 550 milioni (107 %) sui generi di monopolio (quasi esclusivamente sui tabacchi).

Le entrate per i quattro gruppi di tributi furono infatti nell'esercizio testé chiuso, le seguenti: Imposte dirette Lire 1.485.000.000; Tasse sugli affari Lire 585.000.000; Imposte indirette Lire 1.015.000.000; Monopoli L. 1.000.000.

Per Ugo Tomat di Venzona

uno dei siluratori delle corazzate austriache

Il Commissario Prefetto di Genova ci comunica la terza lista di sottoscrizione in onore del prode marinaio Ugo Tomat di Venzona, e noi con lieto animo constatiamo come tutti i friulani vi concorrono indistintamente.

A facilitare la sottoscrizione e l'invio del denaro, il Commissario prega che ove esista un forte nucleo di profughi friulani, possa essere delegata una persona per la raccolta e per l'invio della lista e del denaro, con unica cartolina vaglia, diretta al Commissario di Genova, in via Bardi N. 7, o al *Giornale di Udine* in via Cavour N. 6, Firenze.

Somma precedente L. 153,00.
Pisenti avv. Piero, Pordenone, L. 10,00
Sarti magg. Aristide, Moggi 5,00
Lorenz cap. Giuseppe, Udine, 5,00 — Fendolo Pietro e Mittoni Teodolinda, coniugi di Buia, 3,00 — Matiz Angelo, Moggi, 3,00 — Berthod dott. Flavio, Udine, 2,00

Tiroletti avv. Giuseppe, Tricesimo, 2,00 — Pico comm. Emilio, Udine, 2,00 — Del Mostre Giuliano, Udine, 2,00 — Fabbro dott. Luigi, Udine, 2,00 — Bonini comm. Aristide, 2,00 — Driussi avv. Emilio, Udine, 2,00 — Morassutti avv. Pio, S. Vito Tagliamento, 2,00 — Peloso Gaspari avv. Deodato, Latisana, 2,00 — Peloso Gaspari avv. Gaspare, Latisana, 2,00 — Coren avv. Lucio, Povoletto, 2,00

Venturini Edoardo, Osoppo, 2,00 — Brunetti Nicolò, San Daniele, 2,00 — Maiardisio, Gian Mauro, Codroipo, 2,00 — Micoli avv. Mattia, Sedegliano, 2,00 — Ferrini rag. Luigi, Udine, 1,00 — Occhiali rag. Giuseppe, Udine, 1,00 — Stela Giovanni, Udine, 1,00 — Sambuco Luigi, Udine, 1,00 — Visentini Antonio, Udine, 1,00 — N. N. Udine, 1,00 — Tami rag. Corrado, Tarcento, 1,00 — Cavicchi dott. Edoardo, Pordenone, 1,00

Diana Pietro, Porela, 1,00 — Ongarato Lina, Mestre, 1,00 — Poli Maria, Belluno, 1,00 — Pusa geom. Isidoro, Pordenone, 1,00 — Polietti avv. Carlo, Aviano, 1,00 — Verci Pietro, Aviano, 1,00 — Wassermann Francesco, Aviano, 1,00 — Valdeviti Bice, Pordenone, 1,00 — De Carli avv. Arturo, Cordenons, 1,00 — Pagotto Diego, Fontanafredda, 1,00 — Malisani Olivo, S. Maria la Longa, 1,00

Lodolo Antonio, Castions di Strada, 1,00 — Facini Domenico, S. Giorgio di Nogaro, 1,00 — Ieri Guglielmo S. Giorgio di Nogaro, 1,00 — Pellesini Domenico, S. Daniele, 1,00 — Pellesini Giuseppe, S. Vito Tagliamento, 1,00 — N. M. Udine, 1,00 — Zoc Atilio, Nimis, 1,00 — Bellina Giovanni fu Luigi, Venzona, 1,00 — De Gasperi Rizzoli dott. Piero, Fontebba, 1,00 — Fedrigio Ulfase, Fontebba, 1,00 — Rizzoli Mario, Chiusaforte, 1,00 — Foraboschi Paolo, Moggi, 1,00 — Zardini Arturo, Fontebba, 1,00

Rizzi Riccardo, Chiusaforte, 1,00 — Zecchini Giovanni, Spilimbergo, 1,00 — Marzocchi Giovanni, Spilimbergo, 1,00 — Padovani Eugenio, Sacile, 1,00 — Zancanaro avv. Vittorio, Sacile, 1,00 — Cavazzere Agostino, Codroipo, 1,00 — Plitoni Domenico, Latisana, 1,00 — Santini Alessandro, Latisana, 1,00

Marinelli prof. Oltino, Tarcento, 1,00 — Moro avv. Felice, Cividale, 1,00 — Sciani Antonio, Pordenone, 1,00 — Serafini rag. Silvio, Cividale, 1,00 — Zatti avv. Luigi, Spilimbergo, 1,00 — D'Orlando avv. Leone, S. Daniele, 1,00 — Conceri avv. Francesco, Spilimbergo, 1,00 — Massa Domenico, Udine, 1,00 — Margit dott. Giacomo, S. Giorgio di Nogaro, 1,00

Petronio Ilo, Udine, 1,00 — Landero Gio. Battista, Gemona, 1,00 — Bazzana Antonio, Cordovado, 1,00 — Fancello Mariano, S. Vito, 1,00 — Ferruglio geom. Leonardo, Palmanova, 1,00 — Tomadini rag. Virginia, Udine, 1,00 — Lunazzi Arturo, Udine, 1,00 — Scubili Luigi, Udine, 1,00 — Martinis Andrea, Udine, 1,00 — Masotti Giovanni, Tricesimo, 1,00 — Valentini dott. Qualico, Udine, 1,00 — Citta Ernesto, Udine, 1,00 — Bischoff Giovanni, Udine, 1,00 — Orlandi Orlando, Latisana, 1,00

Comiti Giacomo, Artagna, 1,00 — Dell'Zotti Luigi, Trasaghis, 1,00 — De Gasperi prof. Beniamino, Udine, 1,00 — Piva rag. Federico, Udine, 0,50 — Dimini rag. Augusto, Udine, 0,50 — Montanari Beter, Palmanova, 0,50 — Minicelli Enrico, Pozzuolo, 0,50 — Fletti Enrico, Udine, 0,50 — Pilosio Bete, Udine, 0,50 — Ippoliti Carlo, S. Vito, 0,50 — Pittino Augusto, Fontebba, 0,50 — Moretti Pietro, Muzza, 0,50 — Pavan Dante, Latisana, 0,50 — Gervasoni Giuseppe, Udine, 0,50

Montanari Cesare, Udine, 0,50 — Cassola Ester, Udine, 0,50.
Totale L. 281,50.

LA CITTADINANZA AI MILITARI IRREDENTI
È stato pubblicato il seguente decreto:
Art. 1. — Gli italiani appartenenti alle terre irredente, i quali, durante la presente guerra, abbiano servito con fedeltà ed onore nell'esercito o nell'armata italiana, possono, a loro domanda, conseguire la cittadinanza italiana, a tutti gli effetti dell'Art. 4 della legge 13 giugno 1912.

Il servizio deve essere prestato per un periodo di tempo non minore di un anno; ma si riterrà sufficiente anche un periodo minore se il servizio sia stato sospeso o interrotto per ferite riportate in guerra o per altra causa inerente al servizio stesso.

Art. 2. — La concessione è fatta con decreto Reale, su proposta del Ministero dell'Interno in base all'attestazione del comandante del reparto, dalla quale risulti il servizio militare prestato, ed avrà piena efficacia senza l'adempimento prescritto dall'Art. 6 della legge anzidetta.

Esso sarà trascritto negli atti dello Stato civile del Comune designato dal richiedente.

In assenza del Presidente del Consiglio il suo Capo di Gabinetto ha indirizzato al Presidente della Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini, Salvatore Segre, la seguente lettera:

Preghiatissimo Commendatore,

lieto di parteciparlo che è stato oggi pubblicato il Decreto, dal quale Ella si è tanto interessata, relativo al conferimento della cittadinanza italiana ai militari irredenti.

Nervesa

A Oreste Battistella.

Se un dì tu torni dove fu Nervesa, già perla della Piave e del Montello, invan, novella Angelica, difesa da un volator più intrepido e più bello; se mai tu cerchi dell'aversa chiesa i ruderi fumanti e dell'ostello che stupefatto vide in gara accesa la fantasia del Tiepolo e il pennello; se all'argine tu scenda ove la Storia dannò l'austria barbara che fuggiva e il latin sangue coronò di gloria; bacia per me la benedetta riva, che d'Italia vivrà nella memoria fin che nel mondo si favelli o scriva.

AUGUSTO SERENA.

Ad Augusto Serena.

Si temerò d'aver un dì Nervesa, al sacro fiume in riva e al mio Montello; e all'eroica de' nostri ardua difesa pensando, il loco mi parrà più bello.

Prostrato, l'ara de' l'aversa chiesa cercherò, le ruine, o'v'è l'ostello; e la mia mente stupefatta e accesa vedrà ciò che non pinto alcun pennello.

Oh, del poema della nova Storia per la barbara austriaca che fuggiva Nervesa è degna, fra cotanta gloria.

Io per te bacerò la sacra riva, venero, nel futo, ogni memoria, alta e immortal fin che si parli o scriva.

ORESTE BATTISTELLA.

La battaglia e i contadini del Montello

Patriottica lettera dell'Arciprete

L'egregio avv. Guido Rogger, presidente della Banca di Treviso (che ha la sede provvisoria a Firenze) ha ricevuto questa cartolina dell'arciprete di un paese (presso il Montello), che attesta il coraggio mirabile e il patriottismo esemplare dei contadini e dei sacerdoti veneti:

Preg. Signore,

Mi dispiace assai doverlo avvisare che il palazzo dei suoi affittuari Bettio Carletto fu colpito da granata nemica nei primi giorni dell'offensiva e gravemente danneggiato. Grazie a Dio nessuna vittima. I bambini sono tutti salvi. Quinti in una famiglia. Carletto, Ferdinando e figli lavorano la campagna ricoveratisi nella casa che hanno acquistato da anni dal loro parente. (A 50 metri dalla casa padronale colpita). Varie case e Casignario furono colpite. La mia bella Chiesa ebbe in pieno un 305. Si immagini che stato si trova. Con tutto ciò sia ringraziato l'Altissimo che il nemico fu ricacciato e che speriamo mai più ripasserà il Piave.

Col massimo rispetto

dev. mo D. GIOV. MATUROLLO arciprete.

Da Casignano 29.7.18.

Venizia eroica

(Da una conferenza alla "FIAT".)

Dalla conferenza dell'egregio avv. Chitarine tenuta alla "Fiat" davanti un pubblico numeroso, composto principalmente di profughi, possiamo dar l'ultima parte vibrante e applauditissima:

«Il lungimirante Mazzini, a distanza di tanti anni, aveva divinato che noi oggi Slavi del Sud avremmo dovuto avere onesta intesa, e che in casa d'Austria era una molesta e cattiva vicina, che non aveva nessuna ragione di essere, e tante per scomparire; che la sua autorità si era indebita e costituiva col sovrapporsi a multiple razze, tenendo sempre accesa la fiaccola dell'odio fra di esse, seminando zizzania, per conservare la padronanza. La divisa del Metternich del «divide et impera» pomposamente per oltre sessanta anni indossa da quella mummia di re della corda, che fu il cristianesimo Francesco Giuseppe, e passata in eredità al comandante dei laterani suditi germanici!

A buon conto però la teoria delle nazionalità è ineluttabile, così come si ha un bello scettico con violenza la bussola: l'ago magnetico tende al suo polo. L'apostolo di Mazzini ha preconizzato gli eventi: il suo spirito d'oltretomba aleggia sul nostro capo, rinalda i destini d'Italia, protegge le nostre sorti.

«Nei disprezzati benefici pur ottenibili da rinnovati commerci col Oriente, quando più non avremo sul nostro Adriatico il pirata austriaco, che per anni troppi, contenne le nostre aspirazioni, oppresse la opposta sponda, falsò le speranze nostre, e ci fu più che competitor, tiranno e ladro, senza tregua, con livore, e senza limiti!

«Venizia ce lo insegna: Venizia... la città incanto per eccellenza, unica al mondo, sovrannamente cara a chi del bello, dell'arte storica, abbia medioro gusto. Venizia, che nei fasti della sua Repubblica secolare, per la opulenza dei suoi commerci, e per la saggenza dei suoi reggitori fu regina dei mari, che a lontani lidi adduceva i suoi traffici, e le sue ricchezze profondeva in nuovi scambi, e la sua fama esportava ai più lontani porti, mentre fra i suoi canali, le sue calli, sulle sue piazze erigeva le più meravigliose creazioni della architettura, più superbi palagi, che nell'Oriente attivo infinite risorse, ed all'Oriente attivo di civiltà fino al giorno in cui un turpe trattato non la ebbe distrutta dalla sua grandezza, ma non dalla sua gloria!

«E quasi che a ricorsi storici sovrasti il peso di una fatalità, anche in questa guerra... la più sacrificata fu Venizia, che fin dalla prima apertura delle ostilità fra gli Imperi Centrali, trovò impovertito il suo porto, languenti le sue industrie, paralizzati i suoi commerci, mentre l'architetto dell'universale stupefatto, forse per ripagarla della regale ospitalità

momenti, con delicate e pietosa protezione ed ospitalità e tempi, quasi che la distruzione di Venizia, la magnifica, potesse far ocellare la povertà artistica di Berlino, la goffa!

«Il ruggito del tuo leone, divina Venizia mia, non è ruggito di chi gema, invocando per paura, pietà: no! no! è il grido di chi chiama tutto il mondo testimone dei vigliacchi notturni attacchi, e dei più bassi insulti a tutta una storia, che si eterno per meriti di gloria! In quel ruggito io intendo non un lamento, ma un monito: «in alto i cuori, la vittoria è nostra, ed a pace imposta ne si perdoni, né si dimentichi! Raccontiamo quel monito, o non tolleriamo che il sangue dei nostri martiri resti invendicato.»

Il Consiglio dell'Assoc. Professionisti
Il Consiglio dell'Associazione è convocato a Roma il giorno 10 luglio corrente, alle ore 15,30 in prima ed alle ore 16 in seconda convocazione, nella sala dell'Associazione fra Industriali e Commerciali, gentilmente concessa, in Piazza Araceli N. 33, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni;
2. — Rinuncia a membro della Giunta del geometra Luigi Taddio e sua sostituzione;
3. — Provvedimenti da invocarsi a favore dei professionisti delle terre invase;
4. — Eventuali.

DALLE PROVINCE D'ITALIA

DA TORINO

Il nuovo Comitato dei profughi.

Ci scrivono 10:
L'assemblea dei profughi friulani convocata per la nomina del nuovo Comitato, in sostituzione di quello provvisorio istituito fino dal 14 novembre 1917, ha proceduto all'elezione, la quale ha dato il seguente risultato, accolto con le più vive e generali approvazioni:

Marzutti avv. dott. Carlo, Presidente onorario; Masotti nob. avv. Ugo, presidente effettivo; Balbo Asquini co. Guenda, Bosetti Arturo, Cattapan Luigi, Corradini Carlo, Di Colloredo dal Torsco co. Bice, Fontanini Giuseppe, Giordano dott. Giuseppe, Lang Vittorio, Micheloni Giuseppe, Moro Domenico, Provini Domenico, Santi avv. Ernesto, Taboga avv. Guglielmo, consiglieri.

In seno al Comitato stesso venne nominata una Giunta esecutiva così composta: Masotti nob. avv. Ugo, presidente; Bosetti Arturo, vice presid.; Balbo Asquini co. Guenda, Di Colloredo dal Torsco co. Bice, Giordano dott. Giuseppe, Micheloni Giuseppe, Provini Domenico, Lang Vittorio, segretari.

DA GENOVA
«Serenissima»

Mentre il Comitato Provvisorio della nascente Associazione iniziava i suoi lavori per la compilazione dello Statuto Sociale, affidatagli dalla Assemblea del 22 s. m. giungevano le prime notizie delle magnifiche gesta del nostro valoroso Esercito.

Il Comitato, certo di interpretare i profondi sentimenti di tutti gli aderenti telegrafò a S. E. Orlando nei seguenti termini:

«Comitato Organizzatore nel nome Storico Serenissima costituitosi Associazione Veneti Tre Venezia residenti o profughi a Genova Liguria, iniziando lavori, esprime entusiasti eroismi vittoriosi, acclamando continue glorie rivendicatrici liberatrici. Evviva il Popolo in Armi! Evviva l'Italia! — Serenissima».

Esso fu onorato della seguente risposta: «Associandoci ai Patriottici sentimenti manifestati ringrazio ed invio un cordiale saluto. — Orlando».

Nel dare di ciò comunicazione, il Comitato è lieto di annunciare che lo Statuto Sociale è pronto, e sarà inviato a tutti quelli che comunicheranno il loro indirizzo alla Sede Provvisoria del Comitato, stesso, trasferitasi in Via XX Settembre n. 2-40.

Tutti i Veneti delle Tre Venezia, residenti o profughi in Genova e Liguria, senza distinzione di classe e di partito, sono invitati ad intervenire all'assemblea indetta per la sera di martedì 9 corr. alle ore 9 nella Sala della Università Popolare in Via Dante, gentilmente concessa, onde discutere e votare lo Statuto stesso, e procedere alla nomina del Consiglio Direttivo.

Profughi premosse.
Dalla 2ª alla 3ª Normale Danco fu promossa con lode la signorina Cois Lucia, di Giacomo di Fedi.

DA COSENZA

I profughi per l'onorevole Morpurgo.

Ci scrivono da Cosenza, 7:
I profughi di Cosenza, a mio mezzo esprimono a S. E. l'on. Elio Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'Industria il Commercio e il Lavoro la loro più viva riconoscenza per le costanti, efficaci premure onde volle circondarli nel tempo d'esilio in questo estremo lembo d'Italia nostra.

All'illustre e benemerito uomo vada intera la gratitudine di tutti noi e l'augurio che la vittoria delle nostre armi ci ritorni in un tempo relativamente prossimo alle terre che ci videro nascere e a cui ci legano affetti e sacri ricordi.

Prof. ROMANO LUNUSO, R. Scuola Normale Femminile.

DA FIESOLE

Inaugurazione di Ricreatori per i figli dei richiamati e Cerimonia patriottica al Teatro Romano.

Ci scrivono, 9:
Domenica 14 corr. alle ore 18 saranno inaugurate due nuovi ricreatori per i figli dei richiamati, arredati con munificenza e fraterna sollecitudine dalla Croce Rossa Americana, che si è assunta di uno di essi anche la spesa di mantenerli.

In tale occasione, il Comune, il Comitato di Propaganda Civile ed il locale Commissario delle opere di Assistenza e Propaganda Nazionale, hanno deliberato, come testimonianza di gratitudine cittadina e dei sentimenti patriottici del Popolo di Fiesole, di celebrare l'anniversario dell'Indipendenza. Nord-Americana, ed hanno scelto tale giorno in cui riore la festa Nazionale della Francia, anch'essa nostra eroica alleata.

tervento del Profetto e del Sindaco di Firenze, del Presidente della Deputazione Provinciale e di molte altre Autorità Civili; come anche quello delle Loro E. E. il comandante il Corpo d'Armata e di Divisione, delle Rappresentanze dei signori ufficiali del Presidio, del R. Esercito e di quello Nord-Americano e delle Associazioni delle Terre Irredente ed Invaso da Firenze e di Fiesole.

Dopo la cerimonia le Autorità e le Associazioni si disporranno in corteo per recarsi al monumento di Vittorio Emanuele e Garibaldi a deporvi corone anche in omaggio ai Caduti per la Patria.

DA SAMPIERDARENA

Lagni dei profughi. - Bisogna provvedere. - Esclusioni inspiegabili.

Ci scrivono, 10:
Come in quasi tutte le città d'Italia, anche costì il signor Profetto di Genova, fino dal mese di novembre a. p. nominava il «Comitato dei profughi». A far parte di esso, furono chiamate persone, le quali, per le loro occupazioni private, non possono dare quell'attività che tale posto reclama.

La sede si apre due sole sere la settimana; inconvenienti gravi, tantoché se un povero disgraziato si ammalasse, per poter godere il beneficio delle medicine, bisogna attenda la sera destinata, onde firmare la ricetta, o dove porre mano alla sacroccia misera, stante che il sussidio è insufficiente in una città ove la vita è cara più che altrove.

Nelle altre città, come p. es. a Genova, qualche membro del Comitato è tutto il giorno a disposizione dei profughi per consigli, indicazioni e tutto quanto può occorrere.

Nel mentre in tutti i Comitati, furono chiamati a far parte uno o più profughi delle terre invase, costì non si ebbe tale pensiero. E una persona almeno, molto adatta all'uopo, si poteva e si può anche qui trovare o tutti i profughi la conoscono e l'additano.

Il Consiglio dell'Assoc. Professionisti

Il Consiglio dell'Associazione è convocato a Roma il giorno 10 luglio corrente, alle ore 15,30 in prima ed alle ore 16 in seconda convocazione, nella sala dell'Associazione fra Industriali e Commerciali, gentilmente concessa, in Piazza Araceli N. 33, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni;
2. — Rinuncia a membro della Giunta del geometra Luigi Taddio e sua sostituzione;
3. — Provvedimenti da invocarsi a favore dei professionisti delle terre invase;
4. — Eventuali.

DA MODENA
Come scrive un giovane volontario friulano.

Il giovane Fant Umberto di 17 anni, profugo, figlio di Gio. Battista segretario Comunale di Campogalliano (Modena) già vice-segretario della nostra Tricesimo, iscritto nella V ginnasiale, si è arruolato volontario per la guerra; e così scrive alla famiglia:

«Vi prego di domandare all'illustrissima signora censura di questa nobile terra toscana perché lascia passare — in un giornale tecnico del sito — frasi idiote all'indirizzo dei profughi di guerra, come quelle comparse nel numero del primo luglio. I profughi serbano qui, come altrove, un contegno modesto, ma non vogliono essere provocati.

DA ROMA
Promossi senza esami.
Alunni promossi senza esami al Ginnasio Umberto I:

Classe 1ª: Carnolutti Pellegrina di Tricesimo; 2ª: Piccini Gino di Pozzo di Codroipo; 3ª: Anzil Danielo di Udine; Tremonti Pasquale di Udine; e Del Favero Giovanni di Vittorio; 4ª: Zaro Angelo di Polcenigo.

Un'altra medaglia della Croce Rossa.

Visitando lo studio — Lung'Arno Serrettori 3 — dell'esimio prof. A. Neri ebbi ad esprimere la mia completa ammirazione per una medaglia da lui eseguita per ordine del Comitato della Croce Rossa, residente in Firenze, il cui ricavato andrà a profitto dell'opera di soccorso dei prigionieri ed internati in Austria.

La ben nota abilità del prof. Neri in tali lavori di cui è specialista, esimio, non poteva al certo dare maggiore affidamento per la buona riuscita di questo lavoro che si distingue non solo per il pregio ammirabile del tocco maestro, per la leggiadria della forma, per la tecnica incomparabile con la cui intesa la legge del basso rilievo, ma altresì per la sintetica visione d'italianità.

Il concetto a cui si ispira il prof. Neri è il simbolo di tutto un popolo che offre alla splendida figura d'Italia di fattura schiettamente greca, la palma della Vittoria.

Le tre età sono raffigurate da un vecchio venerando che pianta sul suolo d'Italia il vessillo della Libertà come volendo rammentare le glorie delle generazioni che furono e che ci lasciarono in retaggio il simbolo della liberazione di quelle terre che si profilano nel fondo della medaglia, baciando colle loro alte cime il bel cielo d'Italia.

Un giovane bersagliere che guarda impavido quell'orizzonte ove spiccano i monti che furono bagnati dal loro sangue. Una madre genovese sospinge un bambino a porgere la palma della Vittoria alla Gran Madre Italia, come una promessa sacra per l'avvenire.

Nel rovescio della medaglia, il Marzocco, a testimonianza delle glorie fiorentine, troneggia su di un piedistallo nel quale è incluso lo stemma della Croce Rossa col motto «intera arma caritas»; vi sono pure intrecciati con bel garbo due rami, uno di quercia e l'altro d'alloro.

Veramente questo gioiello d'arte torna ad onore non soltanto dell'Autore che seppe così bene intuire il momento presente, ma altresì torna ad onorare quel Comitato che ha voluto aggiungere alla beneficenza un prezioso ricordo per la storia dei nostri tempi. Il Comitato è composto della Signora Gabriella Incontrì, della Signora Elisa Uzielli, della Signora Marchesa Martina Lanza d'Ajeta, signora Servadio e Nobile Uomo Don Emanuele dei Principi Corsini.

Le medaglie si trovano in vendita presso la ditta Franzl, Via Calzavoli ed in Via Strozzi nel negozio del comm. Allinari ed al suddetto comitato, ad Settepassi ed altri negozi.

L. C.

DA CARPI
Profughi ed Irredenti alla vedova Battisti.

Domenica 7 m. c. al Teatro Comunale, affollatissimo, ebbe luogo la consegna della bandiera donata dalle donne carpi-giane ai gloriosi mutilati ed invalidi di guerra. Presente alla cerimonia, oltre alla madrina nobildonna Gandolfi e alle autorità governative, civili e militari, trovavasi pure la signora Ernesta Battisti Battisti, vedova del Martire. Dopo parecchi, efficaci discorsi tenuti da vari oratori, tra i quali il Profetto Modena dott. Seels, il dott. Provisionato (R. Commissario di Carpi), il tenente Favrotti (presidente Comitato Mutilati) ed altri ancora, l'ufficiale Paolo Zoldan, da Trieste, approfittando del fortunato evento della presenza al sacro rito della vedova dell'eroe, volle degnamente ricordare la nobile figura del Martire dell'Austria, anticipandone così la commemorazione del secondo anniversario della di lui morte avvenuta il 12 di luglio 1916.

«... Il suo ricordo, disse il Zoldan, incommensurabile e, puro, non verrà mai meno in noi tutti e Cesare Battisti rivivrà nei nostri cuori, nei nostri animi, nei nostri spiriti, come cosa ambita e necessaria, come cosa preziosissima che si conservi, come indispensabile eredità di azione e di pensiero».

Lunghi e vivissimi applausi coronarono il discorso dell'oratore triestino; dopo di che, alla signora Battisti, venne offerto dalla «Colonia Profughi e Irredenti» di Carpi, a mezzo del prof. Paolo Zoldan, un albo d'onore (accompagnato da una nobilissima lettera) contenente tutte le firme dei componenti la colonia stessa. Un plauso speciale va dato ai signori Marchi, Mazzi e prof. Prati che sono l'anima del Comitato Profughi.

DA MODENA
Come scrive un giovane volontario friulano.

Il giovane Fant Umberto di 17 anni, profugo, figlio di Gio. Battista segretario Comunale di Campogalliano (Modena) già vice-segretario della nostra Tricesimo, iscritto nella V ginnasiale, si è arruolato volontario per la guerra; e così scrive alla famiglia:

«Vi prego di domandare all'illustrissima signora censura di questa nobile terra toscana perché lascia passare — in un giornale tecnico del sito — frasi idiote all'indirizzo dei profughi di guerra, come quelle comparse nel numero del primo luglio. I profughi serbano qui, come altrove, un contegno modesto, ma non vogliono essere provocati.

DA ROMA
Promossi senza esami.
Alunni promossi senza esami al Ginnasio Umberto I:

Classe 1ª: Carnolutti Pellegrina di Tricesimo; 2ª: Piccini Gino di Pozzo di Codroipo; 3ª: Anzil Danielo di Udine; Tremonti Pasquale di Udine; e Del Favero Giovanni di Vittorio; 4ª: Zaro Angelo di Polcenigo.

Un'altra medaglia della Croce Rossa.

Visitando lo studio — Lung'Arno Serrettori 3 — dell'esimio prof. A. Neri ebbi ad esprimere la mia completa ammirazione per una medaglia da lui eseguita per ordine del Comitato della Croce Rossa, residente in Firenze, il cui ricavato andrà a profitto dell'opera di soccorso dei prigionieri ed internati in Austria.

La ben nota abilità del prof. Neri in tali lavori di cui è specialista, esimio, non poteva al certo dare maggiore affidamento per la buona riuscita di questo lavoro che si distingue non solo per il pregio ammirabile del tocco maestro, per la leggiadria della forma, per la tecnica incomparabile con la cui intesa la legge del basso rilievo, ma altresì per la sintetica visione d'italianità.

Il concetto a cui si ispira il prof. Neri è il simbolo di tutto un popolo che offre alla splendida figura d'Italia di fattura schiettamente greca, la palma della Vittoria.

contentissimo della nuova vita, il ranzio è ottimo o l'alloggia non ha confini... Non mi occorrono denari purché sapete che io non fumo né bevo. Sono effettivo al 4º plotone d'assalto del 35º fanteria. Si attende di giorno in giorno la partenza per il fronte da me tanto agognata...

Parto con il 1900 perché come sapete io ho avuta l'istruzione premilitare presso la Scuola di Modena...

Sporo di andare a Tricesimo prima di volarmi.

... Saluti a tutti

aff. mo figlio: UMBERTO.

DA VIAREGGIO
Madonna Anastasia dorme?

Ci scrivono 9.

Vi prego di domandare all'illustrissima signora censura di questa nobile terra toscana perché lascia passare — in un giornale tecnico del sito — frasi idiote all'indirizzo dei profughi di guerra, come quelle comparse nel numero del primo luglio. I profughi serbano qui, come altrove, un contegno modesto, ma non vogliono essere provocati.

DA ROMA
Promossi senza esami.

Alunni promossi senza esami al Ginnasio Umberto I:

Classe 1ª: Carnolutti Pellegrina di Tricesimo; 2ª: Piccini Gino di Pozzo di Codroipo; 3ª: Anzil Danielo di Udine; Tremonti Pasquale di Udine; e Del Favero Giovanni di Vittorio; 4ª: Zaro Angelo di Polcenigo.

Un'altra medaglia della Croce Rossa.

Visitando lo studio — Lung'Arno Serrettori 3 — dell'esimio prof. A. Neri ebbi ad esprimere la mia completa ammirazione per una medaglia da lui eseguita per ordine del Comitato della Croce Rossa, residente in Firenze, il cui ricavato andrà a profitto dell'opera di soccorso dei prigionieri ed internati in Austria.

La ben nota abilità del prof. Neri in tali lavori di cui è specialista, esimio, non poteva al certo dare maggiore affidamento per la buona riuscita di questo lavoro che si distingue non solo per il pregio ammirabile del tocco maestro, per la leggiadria della forma, per la tecnica incomparabile con la cui intesa la legge del basso rilievo, ma altresì per la sintetica visione d'italianità.

Il concetto a cui si ispira il prof. Neri è il simbolo di tutto un popolo che offre alla splendida figura d'Italia di fattura schiettamente greca, la palma della Vittoria.

Le tre età sono raffigurate da un vecchio venerando che pianta sul suolo d'Italia il vessillo della Libertà come volendo rammentare le glorie delle generazioni che furono e che ci lasciarono in retaggio il simbolo della liberazione di quelle terre che si profilano nel fondo della medaglia, baciando colle loro alte cime il bel cielo d'Italia.

Un giovane bersagliere che guarda impavido

CRONACA

Tutela dei beni abbandonati nel territorio invaso

La R. Prefettura di Firenze ci comunica:

Il Commissario dell'Emigrazione che ha sede in Roma si occupa della tutela dei beni abbandonati da nazionali nel territorio invaso mediante la trasmissione di una speciale procura che gli interessati ritengono opportuno di rilasciare a persone fiduciarie rimaste nel territorio anzidetto.

Ogni richiesta di moduli di procura deve essere rivolta da parte dei singoli interessati al Commissario dell'Emigrazione che risponderà direttamente.

Il Patronato dei profughi appoggia i voti del Congresso

Nell'adunanza del Patronato dei profughi del Comune di Firenze, oggi espressamente convocata, presenti i signori, on. Sindaco comm. Serragli presidente, on. Nini, comm. Orvieto, cav. Cacciotti, conte De Mezzan, cav. Tambosi, commendatore Pico, comm. Pecile, avv. Druschi, conte Di Montauto, avv. Levada, cav. Sansoni, cav. Mariotti, comm. Linacher e dott. Barni segretario, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Patronato dei profughi di Firenze, visto l'ordine del giorno votato dai Comitati generali Veneto, Friulano, Bellunese e degli irredenti nella adunanza del 3 luglio corr. aderisce con fervore animo ai concetti espressi dal suddetto ordine del giorno e facendolo proprio dà incarico all'on. Sindaco, presidente del Patronato di comunicare tale adesione direttamente a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri».

I profughi della Provincia di Belluno fondano la Cooperativa di consumo

Domenica 7 corr. nel Salone del garage «Fiat» gentilmente concesso venne convocata l'assemblea generale dei profughi di guerra della Provincia di Belluno. Venne firmato l'atto costitutivo della Cooperativa di Consumo, è nominato il Consiglio d'Amministrazione. Tutto fa sperare che quante prima la Cooperativa possa regolarmente funzionare a vantaggio di tutti i profughi di guerra.

Dopo di che l'avv. cav. Attilio Ghit-tarini parlò ai numerosi presenti sul tema «I Sacri Baluardi».

La bella e patriottica conferenza fu seguita con interesse ed entusiasmo; fu ripetutamente applaudita e terminò fra insistenti battimani. L'oratore fu molto felicitato e complimentato.

IL MARTIRIO DI CESARE BATTISTI nel secondo anniversario

Il secondo anniversario del supplizio di Cesare Battisti, che ricorre venerdì 12 corr., verrà degnamente commemorato per cura della «Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti» (sezioni Trentina e Adriatica di Firenze) con una solenne adunanza nella sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

All'iniziativa di tale Associazione si è unito, lietamente il comune, ed hanno aderito altresì il Comitato fiorentino della «Dante Alighieri», la sezione della «Trentina e Trieste» e la locale «Legione Trentina». Il grande Martire sarà commemorato da Michelangiolo Zinolo che di lui fu fratello di fede e compagno di trincea. E rispettivamente per l'Associazione fra gli Italiani Irredenti, e per la «Legione Trentina» parleranno il dott. Augusto Sartorelli ed il tenente Aurelio Niccolini. I biglietti d'invito si possono ritirare presso il Gabinetto del Sindaco, presso la «Dante Alighieri» (Via Pandolfini, 23) e presso l'«Associazione fra Italiani Irredenti» (Via dei Fossi, 16).

La quarta escursione della Società Alpina Friulana

Ebbe luogo nel giorno di domenica 7 corr. col ripetuto programma al Monte Senario, a cui l'incertezza del tempo aveva limitato il concorso nella prima escursione.

Uscendo dalla notte delle gallerie per Vaglia, l'onda verde dei poggi nella magnifica giornata fu un'ampia promessa. Giunti alle ore 7,45 con 40 minuti di ritardo, per il bel viale che s'inizia alla Stazione della ferrovia, in breve si giunse alla lieta dimora estiva di Biugiano. Di là raggiunti il sentiero nel bosco che mette alla Fornace, e a breve distanza la strada da presso alla Cava di Pietra Serena. Sempre fra le ombre che tutte nel fitto manto rinverivano la parete superiore di Monte Senario, alle 10,5 si toccava uscendo dalla pineta, il convento dei Servi di Maria.

Visitata la Chiesa — il Convento — la farmacia, dove si assaggiò il prodotto detto Gemma di abete, si riuscì alla terrazza, da cui nell'ampio panorama si gode la vista dei colli festosi, l'innò più fulgido della gloriosa Firenze. Lassù il gaudio dell'anima si era sprigionato sincero ampio e festoso davanti alla bellezza della natura, mentre i tristi ricordi avevano tregua. Dal mondo d'eterno, e dall'eterno al cielo; leggiamo nella chiesa, quasi a dolce promessa delle anime stanche; e noi che avevamo dal mondo raggiunto così presto l'Eremo dei sette Servi di Maria, la promessa del Cielo ci fece memore che cosa vale la fede ai trionfi avvezza. Fra le ombre del bosco ebbe luogo la colazione assaggiando il vino dei Frati della vigna del Signore, di nostro pieno aggradimento.

Il ritorno ebbe luogo per la Bandita, non senza aver ammirata l'ampia valle del Mugello. Di là per la Casa del Vento e Demidoff, alle ore 4,40 si sostava a Pratolino. La bella escursione fu salutata dai signori della nostra terra, dal

nostro cielo, rievocando le gloriose gesta dei nostri figli che vivono per noi con l'anima fra i denti, o che per noi fanno la morte immortale. Fu tutto un inno glorioso al Friuli alla dolce Carnia, all'ampio Tagliamento, al cerulo Isonzo, a Trieste a Trento.

Lassù vivemmo un giorno di più. Vi parteciparono l'ing. avv. uff. G. B. Cantarutti col figlio e la figlia Luisa, il prof. Del Piero e la figlia Ada, la Professoressa Carlotta Perotti, il prof. Cricchiutti Giov. il sig. Giuseppe Multisich e l'ing. G. Bearzi.

La quarta gita artistica del Comitato Friulano

Come già annunciammo la quarta gita artistica del Comitato Friulano al Museo Stiebert avrà luogo domenica prossima ventura.

Luogo di riunione: Piazza del Duomo, davanti al Bottegone, alle 8 1/2 o al Museo stesso alle ore 9.

Sezione Insegnanti medi profinghi a Firenze

S'invitano i soci ad intervenire alla seduta che avrà luogo al teatro Salvini il 12 corr. alle ore 17 1/2 per trattare d'importanti argomenti.

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine

Si avvertono i soci dell'intestata Società che Domenica 14 luglio 1918, ore 10 ant., avrà luogo l'Assemblea trimestrale nei locali (g. c.) della Fratellanza Artigiana d'Italia, in Via Pandolfini 10, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Lettura ed approvazione del processo verbale della precedente Assemblea;
2. — Consuntivo del 2° trimestre 1918;
3. — Deliberazioni in merito al medico sociale ed al fattorino;
4. — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni.

Si fa appello ai soci di intervenire in numero all'importante Assemblea, alla quale, probabilmente, assisterà il presidente effettivo sig. Luigi Fontanini.

La Presidenza: ALEMESSE, D. VEN-DRUSCOLO — Il Segretario: D. MASSA.

Il rinvio alle Assise del co. Lugli

L'istruttoria a carico del conte Silvio Lugli il quale, il 17 dello scorso maggio nella pensione Morini, uccideva la signora Virginia Beltrandi Bearzi, è terminata e il giudice istruttore capo cav. De Sanceris, ha trasmesso gli atti al Procuratore del Re.

Fra breve si effettuerà il rinvio del Lugli dinanzi ai giurati a rispondere di omicidio volontario.

Il Lugli è difeso dagli on. Giovanni Rosadi e on. Arturo Vecchini.

«Rivista Pellagologica Italiana».

E' uscito il numero di maggio-luglio della Rivista Pellagologica Italiana, edita in questa città a cura dell'ing. G. B. Cantarutti.

Contiene articoli del senatore prof. N. Passerini, del dott. G. Paravicini, la relazione sul funzionamento della Pellagrosaria di Città di Castello, — notizie sull'attività delle Commissioni pellagologiche di Bergamo, Ferrara, Firenze, Mantova, Pavia, Udine, Venezia, Vicenza il rapporto del sussidio governativo fra le 31 provincie pellagogene del Regno per l'esercizio 1917-18.

Nella R. Scuola Tecnica «Paolo Tossanelli» licenziati senza esami

Furono licenziati senza esami dalla R. Scuola Tecnica «Paolo Tossanelli» in Firenze i seguenti giovani, profughi di guerra:

Bresciani Carlo, Battistella Guido, Cosutta Leandro De Piero Giuseppe, Garbellotto Reno, Minotti Umberto, Rotelli Duilio, Zenini Aldo.

Per le Cusine Economiche dei profughi

Ci capitò in redazione, come un bolido, l'amico e collega Giuseppe Turri, profugo trentino, con in mano un nostro giornale del 7 luglio. Egli ci ha dichiarato d'essere contentissimo che le progettate Cusine Economiche per i Profughi siano per essere presto un fatto compiuto. Plaudendo all'ill.mo comm. Concari, spera che, con l'energia e la bontà che lo distingue, vorrà sollecitare da chi di dovere tale istituzione che tornerà a vantaggio dei profughi menò abbienti.

Il Commissario sprete'le di Cormons

Il com. speciale di Cormons, cav. Antonio Marni, fa ricerca delle seguenti persone profughe che suppone residenti nel Regno:

Battiston Maria, di Cormons — Medresch Stefania di Scio-Dolegna — Luis Giovanni, di Merico — Trinea Famiglia, Cormons — Degamutti Maria in Mauro, Cormons, Via S. Giovanni 113 — Maria Tavassani e figli di Basilio, Cormons.

La sede del Commissario Prefettizio del Comune di S. Fior

Il Commissario Prefettizio del Comune di S. Fior, avv. cav. Antonio Bernardi, ha stabilito la sede all'ufficio in Porto Maurizio, Albergo Unione.

Gli interessati potranno rivolgersi a detto Commissario per quanto loro occorre.

BENEFICENZE

Il cav. Girolamo Minzatti versa L. 100 (contante) a mezzo nostro per devolverlo a pro' del «Nido dei figli dei Profughi» per la morte della signora Teresa Magistris nata Barnaba.

Il sig. Giuseppe Buga versa L. 100 (contante) a mezzo nostro per devolverlo a pro' del «Nido dei figli dei Profughi» per la morte della sig. Teresa Magistris nata Barnaba.

La Società «La Formica».

avverte le sue Collettrici e Formiche:

1° che il danaro costituente il piccolo fondo della Società è depositato presso la Banca Popolare Friulana in un libretto di risparmio che trovasi presso la Sig.ra Gambierasi che risiede a Ferrara;

2° che gli acquisti fatti durante i mesi estivi del 1917 in preparazione della solita distribuzione invernale e cioè: circa 80 paia di zoccoli, qualche dozzina di camicie e alcune pozze di tola di cotone, sono purtroppo rimasti a Udine;

3° che la somma di L. 120 che la Sig.ra Gambierasi teneva alla mano, fu spesa nel Gennaio del corrente anno, per acquisti di indumenti invernali che vennero distribuiti ai bambini poveri profughi di Udine rifugiati a Ferrara.

La sig.ra Gambierasi si raccomanda poi caldamente alle Collettrici e Formiche perché l'opera benefica, forzosamente interrotta durante l'esilio, non venga dimenticata e possa per la buona volontà delle sue Collettrici, riscuotere più tardi nella nostra cara terra, per prodigare nuovamente quella modesta e fattiva beneficenza alla quale Bianca di Tramparo aveva data tanta sana energia e intelligente attività.

Un nuovo prodotto alimentare

Per iniziativa dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra e precisamente della Sezione Approvvigionamenti diretta dal cav. Protti dott. Gio. Battista Osvaldo sarà in questi giorni intrapresa in Firenze la lavorazione ed iniziativa col 29 giugno la vendita di un nuovo prodotto alimentare, brevettato dai sigg. Tinelli e Tagliarini sotto il nome di «Emobodin».

Tale prodotto, pur presentandosi sotto la modesta forma di un comune salsicciotto — scelto non per altro che per limitarne al massimo il costo — costituisce il più felice succedaneo della carne e delle uova, essendo di quella più ricca di grassi e queste più ricche di sostanze azotate.

Composto per circa il 50% di sangue bovino, raccolto colle più scrupolose norme di igiene o di pulizia, e lavorato in forma affatto nuova, e per la rimanente parte degli ingredienti comuni della cucina a sistema familiare, è di uso pressoché immediato, bastando per la cottura a lessio cinque minuti di immersione in acqua bollente, o, sporcato a freddo in senso longitudinale, il soffriggerlo in poco condimento a piacere. La genialità delle masse suggerirà poi senza dubbio altre forme d'impiego; ma già nei modi più semplici spraccesciuti, l'«Emobodin» potrà degnamente figurare sulle nostre mense, affermandosi, grazie ai suoi caratteri distintissimi di finezza e di gustosità, già apprezzati in altri centri primari.

Allo scopo di farlo conoscere anche alla cittadinanza fiorentina, presso la quale concorre ad alleviare le attuali difficoltà di approvvigionamento, l'«Emobodin» sarà per ora posto in vendita al prezzo di L. 3,50 il kg. presso gli Spacci dell'Ente Autonomo dei Comuni di Firenze e presso gli Spacci dei Profughi.

Nel mondo musicale

Invito lusinghiero

Apprendiamo con piacere che il professor Luigi Guatti Zuliani, direttore della scuola di musica di Belluno, è stato invitato dalla Direzione del locale R. Istituto musicale «Luigi Cherubini» a far parte della Commissione giudicatrice negli esami di abilitazione all'insegnamento del canto Corale e di Magistero in Istruzione per Banda.

Ce ne congratuliamo coll'egregio amico per l'onorifico incarico conferitogli, e con noi numerosi bellunesi che hanno sempre apprezzato l'opera intelligente svolta dal prof. Guatti Zuliani specie nella riorganizzazione della scuola di musica di Belluno da lui diretta.

Saluti dal fronte

Zona di guerra, 24 giugno.

I sottotenenti militari del *** Regg. Artigl. da Campagna, mandano fervidi saluti e auguri ad amici e parenti che trovansi in Italia:

Soldati: Della Men Oreste 4.ª Batt. — De Sabata Romano — Simeone Alfredo, tutti della provincia di Udine.

Armata del Gruppo 2-7-1918.

Fieri di appartenere ad un'Armata il cui motto è «Di qui non si passa», inviamo ai parenti, amici, conoscenti, a tutti i profughi i più cordiali saluti e auguri di presto ritornare alle nostre case. Soldato Giovanni Pecile di Udine — Soldato Quendolo Venuto di Udine — Caporale Lezzardo Alfredo di Montebelluno, Soldato Arico Ferruccio di Pordenone — Soldato Menon Olivo di Gonnars, tutti della Batteria Assedio.

Per i nostri valorosi

Il sottotenente di complemento di fanteria Zorze Cesare — figlio all'egregio colonnello Zorze cav. Giandomenico di Latisana — è caduto eroicamente, appena ventenne, il 28 ottobre 1915 sul Podgora, fu decorato al valore militare con medaglia di bronzo.

È stata concessa con determinazione del Comandante della Sesta Armata, la Croce al merito di guerra, al capitano Salvatore Mossa, cittadino udinese. Al giovane valoroso capitano, volontario di guerra, le nostre congratulazioni.

«Ma la fede è immutata»

Il prof. Bongiovanni direttore della biblioteca comunale di Udine — ora profugo a Torino (corso del Valentino n. 9) — comunica al Sindaco di Udine la morte del figlio giovinotto, caduto combattendo sul Montello, con la seguente lettera autografa nel suo fiore dolore:

Torino, 4 luglio 1918.

All.mo Signor Prof. Comm. Domenico Pecile — Firenze.

Al Capo amministrativo della nostra sventurata Città, annuncio la gloriosa morte di mio figlio

EMILIO BONGIOVANNI

sottotenente 99ª Fanteria (Brigata Udine) caduto combattendo sul Montello il 19 giugno u. s.

Non ancora ventenne (n. a Torino 30 settembre 1898), volontario appena compiuti i diciott'anni nei primi fatti d'arme a cui prese parte meritò la medaglia di bronzo; per il valore dimostrato sulla Bainsizza era proposto per la medaglia d'argento e per la promozione a tenente; in una delle ultime sue lettere ci annunciava di aver avuto l'onorevole solenne dal Comandante del Corpo d'Armata, per l'audacia e l'abilità dimostrata in pericolose esplorazioni. Era suo sogno rientrare coi suoi soldati nella Città di cui portava degnamente i colori e ricondurre la Mamma nella casa abbandonata il 26 ottobre.

Avendo anche lei l'unico figlio esposto ai pericoli della guerra, comprendesi il nostro dolore, ma la fede è immutata.

La prego di procurare che della morte del valoroso giovane sia data una breve notizia nel *Giornale di Udine* non potendo io annunziarla direttamente ai molti amici miei e di mio figlio, residenti a Firenze e in altre Città.

Con ringraziamenti ed ossequi

Obbligat.

f.º prof. ANGELO BONGIOVANNI

Il Sindaco di Udine che personalmente conobbe il carissimo giovane eroe che, studiosissimo e valorosissimo e buono era una preziosa promessa per la società e per la patria, manda alla addolorata famiglia, con sentimento di orgoglio e di profonda commozione le sue vive condoglianze sicure anche di interpretare il pensiero di quanti ebbero campo di avvicinare il loro compianto.

Piccola Posta

TOLAZZI ten. SEVERINO. — Non abbiamo potuto conoscere l'indirizzo di suo cugino Ettore Tolazzi.

MOLARO don LUIO, Zona di guerra. — Commissario del Comune di Versa è il signor Tommasini, sindaco di Topogiano, ora in Firenze.

GASPARINI SILVANO, Cingoli. — Non siamo in grado di darle schiarimenti sul collegio per ragazzi profughi di Monte Porzio.

JACUZZI GIOVANNI, Mondolfo. — Non siamo a conoscenza di altri decessi all'infuori di quelli già pubblicati riguardanti i rimasti a Udine. Del resto si rivolga al comm. prefett. dell'ospedale di Udine, Via Giambologna 2, Firenze.

FRESCO ANTONIO, Malgrate. — Il Comm. prefett. del Comune di Codroipo ha la sua sede in Firenze, Via Canto dei Nelli, 16.

KOKK LOBOVICO, Finale Emilia. — Non siamo in grado di darle l'informazione richiesta. Si rivolga al Comm. prefett. del Comune di Udine.

DEL MASCHIO Don LUIGI, Foggia. — Le abbiamo spedito tutti gli arretrati che teniamo disponibili. P. nno avere lo statuto dall'Associaz. stessa che ha sede a Roma.

RUPIL ADAMO, Viareggio. — Grazie degli indirizzi comunicati.

Cap. FARLATTI Giosolengo. — Le due lettere scritte al nostro Direttore, di cui parla nella cartolina dell'8, non ci sono pervenute.

LANG VITTORIO, Torino. — Non possiamo la raccolta di cui ci chiede. Il *Giornale di Udine* ha, però, pubblicato molti atti ufficiali riguardanti i profughi e li potrà trovare con facile ricerca.

Profughi che si ricercano

Bianchet Teresa di Pordenone, abitante Via Pisana 62, Firenze, ricerca la propria famiglia.

Giacomuzzi Virgilio, profugo di Mazzana del Furgano (Latisana), attualmente all'Asilo Madre Patria (Via dei Fossi) in Firenze, ricerca le nipoti Zanello Antonietta e Ida, che presume si trovino a Firenze.

Vedova Angelo, di Pordenone (Giais), appartenente al 261º Fant. fatto prigioniero parecchi mesi or sono ha scritto «1.º sig. Salvietti Ruggero, fermo Posta, Cornigliano Ligure, per avere notizie della sua famiglia, chi avesse qualche notizia favorevole scrivere al suddetto indirizzo che a sua volta trasmetterà la notizia al povero prigioniero.

Ronchi Ugo di Udine, Via Aquila, è ricercato dal soldato Casella Vincenzo del 151º Ospedale da campo, Zona di guerra, 3ª Armata.

Tosolini Luigi d'anni 56, residente a Tricesimo (Udine) è ricercato dal figlio soldato Tosolini Pietro Comando Tappa, Modena.

Antonio Tadone d'anni 80 di Meretto di Tomba (Udine), è ricercato dal figlio Tadone Domenico cap. magg. Comando Tappa di Modena.

Domeica Perin di Marmo di Piave (Conegliano) è ricercato dal marito Poerna Domenico caporale magg. al Comando di Tappa di Modena.

Bettina Filomena Carlevani e i figli

Alba d'anni 9, Alfio di anni 8, Albino d'anni 4 di Chialina (Ovaro - Udine), sono ricercati dal marito soldato Brozzoni Carlo Comando Tappa di Modena.

Gasparini Bernardo fu Giovanni (u. sciero municipale) con le figlie Maria, Caterina, Angelina, di Barcis (Manigodino), sono ricercati da Gasparini Silvano, Corso Garibaldi 18, Cugoli (Macerata), Palazzo Castiglioni.

Turoc Maria e Foscarini Gemma già ricoverate a Bogli di Montecatini sono preghi a mandare il loro indirizzo a Don Angelo Gattesco, Ospedale da campo 0161, Zona di guerra.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stab. Tip. A. Valseschi - Firenze.

ASSEMBLEA GENERALE

dagli azionisti della Banca Coop. di Palmanova

[Società anonima a capitali illimitate]

A norma dell'articolo 48 dello Statuto Sociale è per deliberazione Consigliare del 1º maggio 1918 i sigg. Azionisti sono invitati alla

Assemblea Generale Ordinaria

che avrà luogo nella sede provvisoria della Banca in Firenze Via dei Conti N. 5 il giorno di domenica 28 luglio p. v. alle ore 10 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1º Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
- 2º Relazione dei Sindaci;
- 3º Approvazione del Bilancio 1917.
- 4º Nomina di tre Consiglieri d'amministrazione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se per mancanza del numero legale l'indetta Assemblea dovesse cadere deserta, ne sarà tenuta un'altra nel giorno di Domenica 4 Agosto p. v. nel medesimo locale ed alla stessa ora, per deliberare con qualunque numero di soci.

Ci preghiamo avvertirvi che l'art. 3º del Decreto Luogotenenziale 10 Dicembre 1917 N. 1988 prescrive che agli effetti della validità delle convocazioni dell'Assemblea dei Soci degli Istituti occupati dal benico e delle deliberazioni di spettanza dell'assemblea stessa, gli azionisti possono farsi rappresentare da un mandatario socio o non socio per lettera con firma autenticata dal notaio o dal Sindaco.

Firenze, 10 luglio 1918.

Al Presidente

DI BRAZZA co. dott. Pio.

N. B. — Scadono dalla carica per legge e possono essere rieletti:

I Consiglieri signori:

Franchi dott. Alessandro, Feruglio geom. Leonardo, Trevisan dott. Nicolò.

I Sindaci Effettivi Signori:

Miotti cav. Giovanni per legge, Treleani Guido per legge, Manin co. Orazio defunto.

I Sindaci supplenti Signori:

Costantini dott. Carlo, per legge e Geremia Riccardo, per legge.

(1) Ritenuta l'impossibilità di poter ottenere il numero dei Soci necessario per la validità dell'Assemblea in prima convocazione, a termini dell'art. 49 del nostro Statuto, date le attuali condizioni di residenza dei nostri azionisti. Vi preghiamo a non voler mancare alla seconda seduta.

Vendesi N. quattro case di recente costruzione in Signa.

Per trattative rivolgersi Giustini, Via delle Ruote, n. 30. Firenze.

ESAMI

Nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre si tengono nel COLLEGIO FIORENTINO, Viale Principe Umberto 11, Firenze, Corsi speciali di preparazione agli esami di Ottobre.

Si fanno iscrizioni di Liceo, Ginnasio, classi elementari, tecniche e d'Istituto tecnico e si accettano alunni esterni semiconvittori, e giovanotti in pensione anche per le sole vacanze.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 — Telefono 18-98.

Direttore prof. L. Corradini

Avviatissimo centrale Negozio Sturatoria — cedesi subito causa partenza. Scrivere all'Amministrazione «Giornale di Udine».

ASSOCIAZIONE

fra Industriali e Commerciali delle Province invase.

ROMA (Piazza Araceli 33)

DELEGAZIONE DI FIRENZE presso la Camera di Commercio di Udine (Piazza del Giudici 3)

ASSOCIAZIONE fra proprietari delle Province invase

SEDE DI FIRENZE

presso l'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA Piazza della Signoria N. 8

Notizie dalle terre invase

Dal Secondo Mandamento di Udine

Continuazione dell'elenco delle cartoline pervenute dalle terre invase a mezzo della Croce Rossa e comunicate al Commissario del Secondo Mandamento, Via Ghisellina, 79 Firenze:

Pasian di Prato.

Rossi Vittoria Elisa, scrive a Vittoria Erminia, Pasiano — Degano Giovanni, a Degano Angelo, Pasiano — Degano Rosa, a Degano Vittorio di 15 anni, operaio a Udine — Rossi Oreste, a Rossi Maria, anni 60, contadina, Pasiano Prato — Raducula Maria, Colloredo Prato, a Raducula Maria, soldato 29 fanteria — Domini, Colloredo Prato, a Domini Giuseppe, carabiniere a cavallo — Zampieri Maria Colloredo Prato, a Zampieri Rosa Colloredo — Feltrin Filomena, a Feltrin Giuseppe — Zilli Maria, Passons, a Zilli Pietro, 20 Sezione carabinieri Reali — Fiorino Giuseppe, Passons, a Fiorino Pietro e Anna, di Passons — Agosti Ermenegildo, Passons, a Agosti Primo di Ermenegildo, anni 18, contadino di Passons — Tomadini Luigi, Passons, a Tomadini Irene, anni 23 di Luigi, domestica a Codroipo — Di Sante Adele, a Degano Emanuele — Bonanni Sofia, a Bonanni Publio, asp. ufficiale del Genio Fotocentrico Foro Boario, Padova — Cucciol Rosa e Alfonso, a Cucciol Innocente — Degano Rosa a Degano Malvina — Bullian Olivo Giov., a Bullian Enrico, anni 19 — Bullian Gio. Olivo, a Bullian Antonio, anni 21 — Mossenta Luigi, Passian Prato, Via Muris 142, a Mossenta 62a sez. a. Aquilotta — Buoro Luigi, Colloredo Prato, a Buoro Pietro Car. Comando di Tappa — Agosti Emilio, Passons, a Agosti Ernesto, soldato, Comando Prosidio già a Pieve di Cadore.

Tavagnacco.

Balzano Rosa, scrive a Balzano Giuseppe, anni 45 — Di Giorgio Maria, a Di Giorgio Guido, anni 15 — Cristofoli Dante, a Cristofoli Filomena, di Dante, anni 22 — Fanzutti Giuseppe, a Fanzutti Maria, anni 52 — Cristofoli Dante, a Cristofoli Tranquilla di Dante, anni 15 — Di Giorgio Maria, a Di Giorgio Lucia, Di Giorgio Maria e Francesco, a Di Giorgio Lucia, anni 17 — Fiorito Eugenio, a Gentile Pietro e figlia Lucia, di Adegliaco — Bertoldi Giovanni, a Bertoldi Eginio, 56° tant. 5° camp. Vuldobbiadene — Clocchiatti Pio, Tavagnacco n. 21, a Clocchiatti Guarrino, carabiniere, Stazione Fonzano, (Belluno) — Antonio Cuzzuoli, a Cuzzuoli Luigi, anni 38, Del Zotto, Adele, Adegliaco, a Del Zotto Gemma, anni 10, al servizio fam. Patri di Udine, profuga Adegliaco — Petri Agostino, Adegliaco, a Petri Maria, 12 anni — Vicario Amelia, Cavaleico, a Vicario Giacomo, sergente Comando Mil. Staz. Tolmezzo — Regina Pascoli Cavaleico, a Simionetti Angelica, Cavaleico — De Giorgio Agnese, Cavaleico a Vavit Assunta, Cavaleico — Zenarola Luigi, Cavaleico, a Zenarola Valentino, anni 18, Cavaleico — De Giorgio Domenico, Cavaleico, a De Giorgio Teresina, anni 17, Elena, anni 13, Cavaleico — Sant Sante Cavaleico, Sant Celestina, Calaleico — Petrei Rosa, Cavaleico, a Petrei Luigi, muratore, Calaleico — Petrei Rosa, Cavaleico, a Petrei Comando Supremo CC. RR., Cavaleico — Vicario Amelia, Vavaleico, a Vicario Giacomo, serg. Comando Militare, Stazione Tolmezzo — Mesaglio Filippo, a Mesaglio Edoardo, anni 18 figlio di Filippo operaio — Balzano Giovanni, Balzano Antonio, anni 60, contadino — Famiglia Foschiani, Adegliaco, a Petrei G. Batta, anni 58, contadino di Adegliaco — Petrei Domenico, Cavaleico, a Petrei Ida, anni 21, contadina, di Godia — Braldotti Pietro, a Braldotti Emma.

Commissario Prefettizio del Comune

dei Comuni del 29 Mandamento di Udine (Via Ghisellina, 79), rappresenta i Comuni di Campoformido, Felletto U. I. e. stizza, Martignacco, Merello di Tomba,

Mortigliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schian, Pavia d' Udine, Reana del Rotale, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco e rinvia pregliera a tutti i profughi ed ai militari appartenenti ai suddetti Comuni di notificargli la loro attuale residenza con la generalità delle persone conviventi.

DA LATISANA

Si avvertono i profughi dei Comuni del Mandamento di Latisana che presso l'Ufficio del Commissario Prefettizio, Via Magenta n. 3 Firenze, sono giacenti le seguenti cartoline giunte dai paesi invasi che gli interessati possono ricevere mandando il loro indirizzo.

Latisana.

Sbrugnara Antonio, scrive a Sbrugnara Giuseppe — Bega Luigi, a Buttò Teresa — Agnoletti Teresa, a Agnoletti Anna — Cortello Giovanni papa, a Cortello Giuseppe — Bega Luigi, a Buttò Teresa in Bega — Bigai Rosa, a Bigai Regina — Bucciol Angela, a Bucciol Fioravante — Bucciol Pietro, a Zanolli Amalia — Casasola Luigi, a Casasola Lucia — Cicutin Rosa, a Cicutin Angelo — Mauro Sebastiano, a Mauro Gio Batta — Taglialegno Pittor Margherita, a Colusso Angela — Morretti Luigi, a Cerutti Maria — Cristofoli Luigi, a Cristofoli Lodovico — Facchini Antonio, a Facchini Anna — Taglialegno Angelo, a Taglialegno Assunta — Taglialegno Giacomo, a Ottogalli Anna — Bellesse Adelaide, a Bellesse Valentino — Larighiola Agnese, a Cristin Lucia — Bellesse Marcelina, a Bellesse Giuseppe — Larighiola Agnese, a Larighiola Luigi e Maria — Taglialegno Giacomo, a Taglialegno Anna — Cicutin Rosa, a Cicutin Angelo — Trivillin Rosa, a Trivillin Ernesto — Minutello Angela, a Fabris Maria — Bergamasco Giuseppe, a Bergamasco Pasquale — Castellarin Libera, a Castellarin Maria — Zanusso Santa, a Zanusso Raffaele — Fabris Antonio, a Rossi Domenico — De Filippi Elisabetta, a De Filippi Lucia — Agostinis e Samuelli, a Menardi S. Pannelli Teresa — Penzo Giustina, a Penzo Angela ved. Buttò — Pistrin Antonio, a Pistrin Giacomo — De Nobili Ida, a De Nobili Amedeo — Ciprian Luigi, a Ciprian Angelo — Martinello Pietro, a Martinello Giovanni.

Palazzo della Stella.

Famiglia Pelizzari, scrive a Pelizzari Giacomo — Candotti Linda, a Candotti Carlo — Zambelli famiglia, a Zambelli Antonio — Padcani famiglia, a Padcani Angelo — Corso Teresina, a Corso Giovanni — Zambelli famiglia, a Zambelli Antonio — Famiglia Valentini, a Valentini Luigi — Zuliani Giuseppe, a Zuliani Guido — Dizzan Domenico, a Burlina Virgil.

Poenia.

Mazzaroli Eugenio, scrive a Mazzaroli Billa — Mazzaroli Eugenio, a Mazzaroli Billa — Mazzaroli Eugenio, a Mazzaroli Giuseppe — Stroppolo Cesare, a Stroppolo Benigno — Rodaro Giacomo, a Rodaro Natale — Rodaro Giacomo, a Rodaro Natale — Rodaro Giacomo, a Rodaro Benigno — Borghese Bortolo, a Borghese Giuditta — Stroppolo Marcello, a Stroppolo Luigi — Stroppolo Marcello, a Stroppolo Cesare — Michelutti Giacomo, a Stroppolo Lucia — Stroppolo Giuseppe, a Fanni Luigi — Bonani Sac. Luigi, a Monte e famiglia — Stroppolo Livia, a Gigante Teresa — Stroppolo Giovanna, a Stroppolo Cesare — Nardini Giuseppe, a Nardini Luigi — Stroppolo Giuseppe, a Stroppolo Sante — Bonani Sac. Luigi, a Paravan Carolina — Famiglia Paravan, a Paravan Pietro — Stroppolo Livia, a Masutti Marcello — Ceretti Martin Tullio, a Martin Caterina e figlio — Marigonda Carolina, a Marigonda Silvio.

Prevenico.

Parroco, di Prevenico, scrive a Pozzetto Giovanni.

Rivignano.

Battistutta Maddalena, scrive a Battistutti Giacomo — Viola Massimo, a Viol-

Vittorio — Comuzzi Elisa, a Comuzzi Luigi — Pizzolito Maria, a Pighin Emilio — Rocco Riccardo, a Rocco Emilio — D'Alvise Giuseppe, a D'Alvise Antonio — Rossi Maria, a Romano Quirino — Stauz Don. Antonio, a Stauz Ernesto — Stroppolo Giovanni, a Stroppolo Cesare — Fanti Pietro, a Fanti Carlo — Collovati Sabina, a Collovati Elio — Famiglia Collovati, a Collovati Agostino — Bortoli Pietro, a Bortoli Anselmo — Pagura Isolina, a Sanati Arcangelo — Coccolo Santa, a Coccolo Elisa — Rocco Riccardo, a Rocco Emilio — Nardinin Giuditta, a Nardinin Collavini Maria — D'Alvise Davide, a D'Alvise Rosa — Viorso nollo Teresa, a Piedimonte Pietro — Zanolli famiglia, a Zanolli Luigi — Parussini Sebastiano, a Parussini Giovanna — Gori Maria, a Cudin Beniamino — Comuzzi Maria lu Antonio, a Comuzzi Valentino — Collavini Francesco, a Collavini Irene — Pagura Isolina, a Scannati Arcangelo — Parussini Maria, a Parussini Maddalena — Collavini Maria, a Dascena Maria — Salvador Maria, a Collovati Teresa — Famiglia Venturini, a Venturini Gio Batta — Parussini Maria, a Pasqua Carlotta — Madrisan Lucia, a Madrisan Giovanni — Bertoli Pietro, a Bertoli Anselmo — Macor Giovanni, a Macor Antonio — Parussini Maria, a Parussini Luigi — Mauro Basilio, a Mauro Elena, Mauro Basilio, a Mauro Elena.

Ronchis.

Buttò Luigi, scrive a Buttò Pietro — Buttò Violante, a Buttò Pietro — Guerrin Alberto, a Guerrin Ernesto — Paron Virginia, a Paron Luigi — Guerrin Florida, a Guerrin Pietro — Galletti Antonio, a Calletti Americo — Baradello Don Giacomo, a Fanti Pietro — Alessandrini Angelo, a Alessandrini Bernardina — Baredello Giacomo, a Cavalier Giovanni — Baredello Giacomo, a Del Fabbro Francesco — Baradello Don. Giacomo, a Comuzzi Sac. Angelico — Paron Maria, a Paron Domenico — Zanolli Antonio, a Corazza Don. Venziano — Fanti Guerrin, a Pascento Teresa — Baradello Don. Giacomo, a Famiglia Galletti Pietro — Famiglia Baradello, a Famiglia Faggiani Angelo — Collavin Antonio, a Collavin Angelo — Stauz Castellarin, a Faggiani Angelo — Collavin Antonio, a Gleran Giacomo — Bisutti Francesco, a Bisutti Sante — Buttò Angelo Sac. Pascento Buttò Lucia — Cudin Giuseppe, a Cudin Antonio — Venier Rosa, a Cividin Elisa.

Teor.

Gallici Antonio, scrive a Gallici Felice — Riga Don. Gio Batta, Direttore del Collegio Brando — Burba Vittorio, a Fabbro Teresa — Burba Gio Batta, a Burba Eligio — Mattiussi Dose Raimondo, a Dose Pietro — Zappello Giovanni, a Zappello Isidoro — Zappello Giovanni, a Zappello Isidoro — Pitton Maria, a Rampazzo Elisa.

DA CODROIPO

Elenco delle cartoline giacenti presso l'Ufficio del Commissario Prefettizio di Codroipo, Via Carlo dei Nelli, n. 16, Firenze, provenienti dai paesi occupati dal nemico che si tengono a disposizione degli interessati.

Codroipo.

Infanti Giuseppe, scrive a Infanti Pietro, era Ospedale Mazzo Volpe, Udine — Piccoli Teresa, a Romanin Giuseppina con due figli — Marano Angelo, a Marano Giacomo — Coccolo Teodoro, a Coccolo Luigi.

Bertolo.

Tilatti Anna, scrive a Tilatti Attilio — Della Maria Giuseppe, a Della Maria Attilio — Caterina Comelli detto Ghirlandato, a Nardini Emilio — Pozzo Candido, a Pozzo Giovanni — Mantovani Giovanni, a Mantovani Giuseppe.

Camino.

Giavedoni Angela, scrive a Giavedoni Sisto — Tubaro Giuditta, a Tubaro Enrico.

Rivolta.

Della Siega Eufenio, scrive a Della Siega Pietro — Francescutti Antonio, a Francescutti Angelo — Bin Irene, a Bin

Feliciano, anni 14 — Moneghetti Giuseppe, a Moneghetti Raimondo — Asquini Basilio, a Asquini Massimo — Asquini Basilio, a Asquini Raimondo — Pontisso Luigi, a Pontisso Riccardo — Asquini Luigi, a Mariotti Santa Asquini.

Selleghiano.

Furollo Lucia, scrive a Molaro Luigi — Cislino Giacomo, a Cislino Giovanni — Polso Domenico, a Polso Pietro, di Torre di Pieve — Usatti Italia, a Usatti Giovanni — Presacco Pasquale, a Presacco Pietro — Presacco Domenico, a Presacco Giovanni — Nonzi Anna, a Bizzaro Luigi — Nonzi Anna ved. Bizzaro, a Bizzaro Luigi.

Palmasone.

Turello Guglielmo, scrive a Turello Vincenzo — Turello Zoli, a Bizzi Giuseppe — Pizzoni Angelo, a Pozzon Paolo — Ponte Italia, a Ponte Eugenio — Bon Ida, a Toniato Giuseppe — Toncetto Innocente, a Toniato Giovanni — Toncetto Assunta, a Toncetto Luigi — Lazzari Giovanni, a Lazzari Umberto — Guatto Agostino, a Bertossi Pietro — Guatto Agostina, di Flamignano, a Bertossi Pietro.

Varmo.

Teghil Francesco, scrive a Teghil Elvira, marito De Giusti, anni 48 o 5 figli — Teghil Francesco, a Tolo Maria di Luigi, marito Teghil, anni 34 o figli — Zucchetti Pietro, a Zucchetti Luigi — Cimoli Maria, a Cimoli Andrea — Vatri Luigi, a Vatri Angelo — Bertuzzi Anna — Bertuzzi Antonio.

Dal Comune del Basso Piave

Il Commissario Prefettizio del Comune di San Fior con sede in Porto Maurizio, Alvergo Unione, ha ricevuto notizie da persone rimaste in territorio invaso a mezzo della Croce Rossa.

Paolo Armellini, scrive a Armellini Bettino — Barazzuol Antonio, a Barazzuol Domenico — Dal Pos Angelo, a Belletto Amedeo — Basso Rosa, a Basso Angelo — Celotti Francesco, a Celotti Antonio — Cercher Eugenia, a Cercher Bortolo — Dal Cin Giuseppe, a Dal Cin Giovanni — Dal Pos Giacomo, a Dal Pos Vittorio — De Nardi Candido, a De Nardi Antonio — De Nardi Elisa, a De Nardi Antonio — De Giusti Lucia, a De Giusti Giuseppe — Fabretti Camerin Angelina, a Fabretti Pietro — Gaio'ti Santa, a Gaio'ti Antonio — Pompeo Regina, a Pompeo Angelo — Perinot Adele, a Poloni Giovanni — Fizzinato Giacomo, a Fizzinato Angelo — Fizzinato Pietro, a Fizzinato Enrico — Fizzinato Giovanni, a Antenazzi Giovanni — Fizzinato Pietro, a Fizzinato Giuseppe — Perinot Teresa, a Perinot Angelo — Fizzinato Lucia, a Fizzinato Antonio — Pagotto Lucia, a Pagotto Pietro — Fizzinato Giovanni, a Fizzinato Domenico — Santantonio Gio Batta a Santantonio Liberale — Spinazzè Giuseppe, a Spinazzè Giacomo — Tomatella Paolo, a Tomatella Giuseppe — Terzaroli Pietro, a Terzaroli Luigi — Tonon Amalia, a Tonon Angelo — Tomatella Paolo, a Tomatella Antonio — Tonon Lucia, a Tonon Giuseppe — Vettorel Gaetano, a Vettorel Lucia — Zambon Maria, a Zambon Ernesto — Zanette Teresa, a Semungini Angelo.

I destinatari sono pregati di inviare il loro indirizzo per l'invio della corrispondenza.

DA MANIAGO

Al Commissario prefettizio di Maniago sono pervenute le seguenti corrispondenze pervenute dai paesi invasi:

Arban Giuseppe, scrive a Arban Luigi, Ferrarin Albina, a Ferrarin Angelo da Arba — Miotto Valeria, a Miotto Umberto — Giordani Giovanna, a Giordani Umberto da Caut.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Maniago, Via S. Nicolò N. 89, indicando anche il nome del mittente onde possa essere inviato ad ognuno la cartolina che li interessa.

Per evitare eventuali ritardi o disguidi postali vogliamo rettificare un errore comparso nella recente pubblicazione dello sedi del Commissariato: l'elenco attribuisce il Comune di Arba al Mandamento di Pordenone, mentre fa parte del Mandamento di Maniago.

Profughi che si ricercano

Michelotti Enrico e figlia Caterina, sono ricercati da Michelotti Angela, l'alzozono, (Sienna).

Fussolo Carlo, Colussi Primo e Colussi Santa di Udine, ricercati da Fussolo Arduina, Perugia, via Cesare Caporali 4. Mainardis figlio di Mosè d'anni 15, ricercato dal padre Mosè Mainardis, 3° genio telegrafisti.

De Cocco Tullio Valentino e figli (5: Alioe di anni 12, Gemma 10, Bruno 5, Bruno 6, Guglielmo 2, e un piccino sono ricercati da Tullio Guglielmo già guardia daziaria, via dell'Orivolo 19, Magazzino Militare.

Simonutti Caterina, nata Milocco, abitante Via Bertaldina 97, ricercata dalla figlia Alba, dal figlio Pietro, soldato, o dalla figlia Teresa Simonetti, ora abitante a Sienna, Via S. Pietro N. 7.

Baldo Maria Litorno con 5 figli è ricercato da Litorno Alberto, Lavori Genio Militare Vestone (Buscio).

Zara Rossi Teresa, abitante in Via 20 Settembre, Calci (Prov. di Pisa) ricerca il padre Zara Giosue ricoverato alla casa di Ricovero in Udine.

Tonda Virginia ved. Rosso e Casasola Albina, maritata Cebedese, ricercata da Montalbano Carolina, Villa Vertani 33 H Coviolo (Reggio Emilia).

Punte Caterina d'anni 71 di Udine, Cassoli Carmar, è ricercata da Pittis Ferruccio 91° Battagl. M. T. 53° S. Scariatori, Zona di Guerra.

Pettuello Noemi di Alessandro di anni 15 di Udine, Casali S. Rocco, è ricercata da Mauro Angelina e Lea residente a Milano, Via Fiori Chiari N. 34.

Valle Anna ved. Marion, di anni 67 e figlia Maria Marion d'anni 38 sono ricercate da Avanzi Giulia insegnante, civica, P. Paolo da Novi 3-5 Genova.

Paiani Agostino, soldato 242° Regg. Fant. 1° Comp. degente all'ospedale Militare di Conegliano al momento dell'escodo, ricercato da Saccavino Valentino, Sienna, via Pescata alla Colonna.

Feruglio Ferraro Maria, Ferraro Pierino, Serafini Anna ved. Feruglio, Feruglio Irma e Messandro con i figli Maria, Teresa, Luigi e Antonietta di Udine, Via Pracchiuso 61, sono ricercati da Feruglio Antonio fu Leonardo, profugo, Villa Puleio, Siracusa (Siracusa).

Berti avv. Gaetano (chimico farmacista) e Maria di Udine, Via Viola N. 2, sono ricercati da Berti Aldo, residente a Crescenzo (Milano), Via Milano N. 27.

Coloricchio Ermenegildo (presso Comitato Profughi Crema) cerca le figlie Elvira e Assunta, già inservienti al Manicomio di Udine.

Candussa Caterina, maritata Tosolini, ricerca Candusso Lucia Maria.

Luz. G. Batta fu Felice, cerca Degani Angelina, moglie di f. Romeo.

Cossetti Giuditta profuga da Vergnacco (frazione del Comune di Reana del Rotale, prov. Udine) ed ora dimorante a Val di Pesa, Chianti (prov. Firenze), presso fattoria Gabbiano Lemmi Mercatale, ricerca il marito Cossetti Augusto fu Domenico d'anni 34, bottegaio e i figli Alfredo di anni 12, Aldo 10, Ruggero 8, Bruno 5.

Macoratti Corinna d'anni 22, profuga da Tarcento, ed ora residente a Bagno a Ripoli N. 416 (prov. Firenze) cerca il padre Macoratti Giovanni d'anni 54, maniscalco, la madre Amelia nata Comelli d'anni 61, i fratelli Valentino di anni 16, Gino 14, Guido 8, Giuditta 15.

Zalateu Lucia n. Pravisani, col marito Lino ora in convalescenza, residente a Sesto Fiorentino, Via Valvienti N. 14, ricerca il cognato Zalateu Antonio di Biagio d'anni 36 di professione giardiniere, profugo da Paderno (Comune di Udine).

BANCA POPOLARE FRIULANA DI UDINE

Sede provvisoria - Via delle Muratfe 25, Roma

44° Esercizio

Situazione al 30 Giugno 1918

ATTIVO

Cassa	L.	43,168/76
Banca Italia cento oro.	»	5,360 —
Portafoglio	»	2,236,766/88
Buoni del Tesoro	L. 6,895,500, —	6,872,894/15
Valori pubblici	» 3,612,200, —	3,035,195/44
Compartecipazioni bancarie	»	49,526/32
Conti correnti garantiti	»	698,863/55
Anticipazioni contro depositi	»	40,800/50
Banche e Ditte corrispondenti	»	215,265/88
Beni immobili in territorio invaso	»	100,000 —
Fondo previdenza impiegati — Conto valori	»	124,745/73
	L.	13,422,587/21

Valori di terzi in deposito

A cauzione di Conti Correnti	L. 1,667,685/02	
» di anticipazioni	» 50,890, —	
» di carico	» 213,000, —	L. 7,075,284/90
Liberi a custodia	» 5,143,709/88	
Spese di amministrazione	»	43,676/14
	L.	20,541,548/25

I Sindaci:
DOMENICO RUBINI
FEDERICO ORGNANI-MARTINA

PASSIVO

Capitale Sociale N. 6000 Azioni da 150	L.	900,000, —
Fondo di Riserva	»	206,765/37 L. 1,106,765/37
Depositi in Conto Corrente	»	3,575,974/10
» a Risparmio	»	4,864,646/30
» a Piccolo Risparmio	»	631,816/00
Banche e Ditte corrispondenti	»	2,932,690/54
Creditori diversi	»	52,465/49
Azionisti conto Dividendi	»	7,174/00
Assegni da pagare	»	35,800/00
Fondo previdenza impiegati Valori e libretti	»	132,434/88
	L.	13,339,766/68

Depositanti per valori in deposito

Come in attivo	»	7,075,284/90
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 115,796/67	
Risconto a favore esercizio 1918	» 10,700, —	126,496/67
	L.	20,541,548/25

Il Presidente-Direttore
Avv. Cav. L. G. SCHIAVI